MARZO 1954
ANNO XXIII - N. 3

Catechèsi

SCUOLE ELEMENTARI · PARROCCHIE · ORATORI



RELIGIONE E PEDAGOGIA

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

IN QUESTO NUMERO:

Che significa Chiesa Cattolica? (card. I. Schuster)

In margine alla scuola:

Crociata Mariana dei fanciulli (Martino Matronola)
Il compito di Catechismo (Fernando Salvestrini)
Le nuove formule sul digiuno eucaristico

Per la scuola:

La religione nella scuola (lezioni svolte sull'anno liturgico ad uso degli insegnanti della III, IV e V elementare): XI, XII, XIII e XIV lezione (U. Pasquale)
Viva il Papa di Maria (E. Acchiappati)
Alla grotta di Lourdes (E. Acchiappati)

Vita oratoriana:

Il taglio chirurgico (A. Murari)
E dàgliela col ricreatorio

Fatti e spunti:

La Madonna in un angolo del Cremlino - Cristiani da strapazzo - La polizia di Pio IX - Giovane maestra vittima del dovere - L'Immacolata riconosciuta da Satana - Il vescovo sindaco - I partigiani di Dio - Così va bene - Pietro Salvi-Alessio - L'Anno Mariano fa paura ai comunisti - Veronica, la giovane singalese convertita - Gottfried o della solidarietà - La fonte è una sola - Chi comanda in casa? - Conversione di un protestante

Qui scrive il catechista:

Settimana santa - Messa - Concelebrazione? - Catechista = Apostolo?

Abbiamo letto per voi:

Fr. Leone di Maria: Guida pratica per gl'Ispettori dell'insegnamento religioso nel corso elementare.
A. Suraci: Il lavoro nel pensiero e nella prassi educativa di Don Bosco

In copertina:

A due anni e mezzo Pieruccio affronta arditamente per la prima volta i campi di neve. Nascosti però papà e mamma lo seguono, lo aiutano, lo consigliano e lo incoraggiano.
Quanti sono invece i bimbi che devono affrontare le battaglie della vita senza l'aiuto di una guida sicura? *(Excelsior-Foto)*

ABBONAMENTI PER IL 1954:

CATECHÈSI «S. M.»	Italia L. 600	Estero L. 1000
CATECHÈSI «S. E. P. O.»	» » 400	» » 800
Cumulativo «S.M.» «S.E.P.O.»	» » 800	» » 1600

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (709) - c. c. p. 2.27196

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 390 del Tribunale civ. di Torino in data 14 - II - '49

Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile* - Sac. Leo Decaroli, *redattore*.
«Istituto Salesiano per le Arti Grafiche» - Colle Don Bosco (Asti) - Febbraio 1954

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE - SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

Anno XXIII n. 3 Marzo 1954

CHE SIGNIFICA CHIESA CATTOLICA?

Perchè i Templi nuovi?

Di tanto in tanto si sente, anche da sul labbro di persone cattoliche: invece di costruire chiese e conventi perchè non si consacra tutto questo denaro ad edificare case per i senza tetto?

Che bisogno ha la Madonna della Chiesa, quando i suoi figli in carne ed ossa non hanno dove ripararsi dalla cruda stagione?

Il concetto di Giuda

Quanto mi suona male questo linguaggio da materialista sul labbro d'un cristiano; peggio poi se ecclesiastico! Mi fa ricordare quell'obiezione di Giuda contro Maria di Lazzaro: Perchè questo scialacquio? Non era meglio di vendere quell'essenza profumata a trecento denari per distribuirli poi ai poveri?

Il Divin Maestro non fu tuttavia di questo parere; tanto che rispose all'occulto pensiero di Giuda: Non infastidire questa donna, che mi ha usato un tratto benevolo. Infatti i poveri da beneficare li potete aver sempre a vostro piacimento, mentre io non sarò con voi per sempre.

Stupendamente! La cassa, o la borsa del Collegio Apostolico, che teneva in consegna Giuda, andava anche a beneficio dei poveri, come c'informa il Vangelo; ma questo però non voleva escludere che si facessero delle spese anche in onore del Maestro Divino. Incominciamo dai profumi dei Magi, sino a quel centinaio di libbre di mirra e di aloe acquistate da due fedeli discepoli per gli onori funebri da rendere al Crocifisso.

A chi i carichi sociali?

Così appunto si potrebbe rispondere egualmente ai nostri filo-comunisti. Ma c'è poi anche un'altra importante osservazione da aggiungere: Il carico dell'erezione delle opere pubbliche, di carattere cittadino o sociale, grava soprattutto sulle autorità civili, comunali o governative. La Chiesa non ha formalmente la missione di costruire case, per le quali non ne ha neppure ricevuto i mezzi finanziari.

Altra volta erano imperatori, re o Comuni che erigevano badie, cattedrali e templi. Se oggi la Chiesa è costretta a costruire da sè, lo fa non con mezzi propri, ma limosinando soldo per soldo dalla carità dei fedeli.

Anche i Religiosi abbisognano di casa

D'altronde, queste fabbriche ecclesiastiche non sottraggono nulla ai poveri, anzi, sono a loro servigio e vantaggio.

Su d'una Rivista lessi giorni or sono un articolo d'un Frate, che approvava in pieno il ragionamento dei Rossi, sentenziando che, prima di erigere conventi e chiese bisogna edificare case popolari!

Ma, Reverendo, i Frati domiciliati nel Convento e nelle loro povere cellette, non sono anch'essi « popolo », che deve pure avere una casa, come Lei l'attribuisce generosamente agli altri operai? Dopo che codesti suoi Religiosi Confratelli hanno consacrato la giornata a servizio del prossimo, dove vuole che vadano a ristorare le loro forze, che vadano a dormire? Forse che ai Giardini Pubblici? Anch'essi dunque, in quanto « lavoratori » di Dio e per « gli uomini », hanno diritto ad una casa, sia pure ad una semplice celletta monastica, come avevo io a Roma (4 per 4) presso la Basilica di San Paolo.

Le sedi della Cristiana assistenza

Ma i nostri materialisti non si avvedono che ogni chiesa, ogni nuovo convento o casa religiosa, lungi dal rappresentare dei capitali stornati al popolo, rappresentano invece altrettante istituzioni popolari di beneficenza e di assistenza popolare?

Ad incominciare dalla Segreteria Arcivescovile, dove sono sempre visibili i Registri di tutti i vari milioni ricevuti e passati esclusivamente ai poveri in questi cinque lustri di episcopato, (— l'Arcivescovo non ha parenti da arricchire —) chi è che gestisce gratuitamente o quasi, asili, ricoveri, ecc., se non i nostri Religiosi e Religiose nelle loro sedi erette soldo a soldo colle loro fatiche o limosinando?

Io vorrei che i vostri Rossi mi erigessero e gestissero una Piccola Casa

della Divina Provvidenza, come a Torino, a Cesano Boscone, all'Opera Milanese di D. Orione ecc. Per mandare innanzi quelle istituzioni prive di mezzi umani, è necessaria una cosa: una gran fede che opera miracoli.

Ora, siccome i materialisti, negano i valori dello spirito, non hanno questa Fede che sradica di posto persino i monti, neppure si provano ad operare con dei miracoli. Il Cottolengo, Don Orione, Don Guanella sì; perché questa diversità?

« Medium tutissimum iter » *(Ovid.)*

Siano quindi più cauti i nostri giovani, anche ecclesiastici, a giudicare, a scrivere ed a parlare, usurpando magari la terminologia dei comunisti.

La Chiesa non va né a destra, né a sinistra, ma incede sicura per la via luminosa del Santo Vangelo. Il « Pastor Angelicus » ce lo insegna quotidianamente. Secondo questa norma, essa anzitutto tutela i diritti dell'uomo, della libertà, della proprietà, dell'onore dell'individuo, siano essi poveri, o ricchi.

A favore dei poveri, rinnova la condanna di Gesù Cristo contro il ricco Epulone che dimenticava il mendico Lazzaro alla porta del palazzo, e nella descrizione del Giudizio Universale, condanna senz'altro come reprobi all'inferno tutti coloro che non hanno fatto opere di misericordia.

Il superfluo d'un ricco

Don Bosco un giorno spiegava ad un ricco, che per lui, il « superfluo » da « erogare ai poveri » importava assai più delle poche centinaia di lire che egli era disposto ad elargire! Per un pari suo, diceva, ci vuol ben altro a salvarsi!

In pari tempo però, la Chiesa non si pone neppure contro i ricchi, riconoscendo che il capitale, soprattutto nella vita economica contemporanea, ha la sua missione sociale. Senza i capitalisti e le grandi industrie, i poveri per primi morirebbero di fame. Ne abbiamo una riprova nell'Italia meridionale, dove appunto per la mancanza di grandi industrie, il tenore economico di vita delle popolazioni è basso assai.

Zaccheo tra gli eletti

Zaccheo, dopo d'aver devoluto ai poveri metà del suo patrimonio, rimaneva ancora abbastanza agiato. Eppure il Signore decide di computare anche questo capitalista tra i figli di Abramo! Non si condanna la ricchezza, ma il suo abuso.

Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo che nel Venerdì di Parasceve sosten-

nero le spese per le esequie del Divin Crocifisso, erano pure signori. Ma, giusta la profezia d'Isaia, Dio si servì appunto dei signori per provvedere una conveniente sepoltura al « Servo di Iahvè » ucciso per i peccati del mondo.

Anche i ricchi sono dunque necessari.

Pio X e l'Israelita ricco

A Venezia, uno dei più grandi benefattori del Patriarca Sarto, era un ricco israelita. Il Beato coltivava la sua amicizia e si serviva delle sue generosità per soccorrere alle necessità dei poveri.

Passando un giorno innanzi al Cimitero degli israeliti, Pio X domandò al Segretario, se si potesse pregare per quei defunti, in genere, capitalisti.

L'altro restò perplesso; ma il Beato intonò senz'altro il Salmo: « De profundis », osservando che, forse, nel mondo di là, le regole della carità non erano esattamente quelle dei comuni manuali dei nostri moralisti!

Il taccuino dei ricchi, del Card. Ratti

Anche Pio XI a Milano aveva un taccuino — e me lo confidò egli stesso — in cui aveva annotato gli indirizzi dei vari facoltosi ai quali poteva rivolgersi per venire in aiuto dei suoi poveri.

Sempre uguali questi Santi!

* * *

Quanto poi al diritto di proprietà, esso nella Scrittura apparisce così sacro, che Dio punì di morte orribile il prepotente re Acaz che, per confiscare una vigna d'un privato di cui s'era invogliato, aveva lasciato condannare a morte il proprietario stesso: « Occidisti et rapuisti », *commentava Sant'Ambrogio.*

L'inefficacia del comunismo statale

Finché mondo sarà mondo, ci saranno sempre dei poveri e dei ricchi, come attesta Cristo nel Vangelo, in quanto le attitudini, il senso industriale, la tecnica del lavoro e del risparmio sono diverse nei diversi individui. Dio ha fatto tanto il povero che il ricco, disponendo che uno avesse appunto bisogno dell'altro.

Il comunismo statale, ogni volta che è stato tentato, è finito con un disastro; così che già gli scolastici nella età di mezzo sentenziavano: « Quod communiter geritur, communiter negligitur ». *Roba del Governo, roba di nessuno!, dice il volgo.*

Che cosa ci attendiamo dal Governo

Qui da noi, si attendono dal Governo delle grandi riforme sociali. C'è troppo latifondo mal coltivato ed in mani private. Ci sono troppi giovani che non possono metter su casa, perchè il Signore feudale, per rimanere ancor tale nel paese, non vuole vendere neppure un palmo di terra.

Ci sono troppi disoccupati. Troppe ragazze e donne negli uffici e negli stabilimenti, ad occupare il posto degli uomini. Troppo ineguale la distribuzione della mano d'opera. In una famiglia, sono ben quattro che lavorano, mentre in un'altra neppur uno.

C'è troppo urbanesimo, troppi universitari, assai più del bisogno, e che domani saranno facilmente degli spostati. Quando stavo in Sabina col Ven. Riccardi, nel vicino paese di Toffia per sacrista c'era un avvocato, che non aveva potuto trovare altra occupazione!

C'è troppo rigurgito di popolazione nei grossi centri, a danno — oltre che della moralità — anche dell'agricoltura nazionale, che, in grazia dell'esportazione, già costituiva una delle fonti della ricchezza italiana.

I nostri paesi di montagna in sul confine, vanno spopolandosi per correre tutti agli stabilimenti di città.

Che significa Chiesa Cattolica?

Ripeto: la Chiesa, essendo «Cattolica», cioè, universale, non può mai «accodarsi» ad alcun partito politico. Essa non apre nè a destra, nè a sinistra, ma predica col Vangelo le supreme norme del diritto e della carità. «Unicuique suum»: «A ciascuno il suo», mitigato però dall'altro precetto: «Dio dà ai popoli il Governo che meritano».

* * *

In questi giorni di crisi governativa, imploriamo da Dio uomini secondo il Cuor suo che assicurino alla Patria un Governo solido, stabile, di personalità tecnicamente competenti, e con un provvido programma di riforme sociali che tolga ai partiti avversi ogni pretesto per sostituirsi loro.

Ce l'ottenga questa grazia nel suo Anno Centenario Mariano la fedele Castellana d'Italia, la Vergine Immacolata. «Preghiamo!»

Milano, *nella solennità dell'Epifania del Signore*, VI - I - 1954

✠ **Ildefonso** *Cardinal Arcivescovo*



CROCIATA MARIANA DEI FANCIULLI

La Crociata Mariana dei fanciulli di cui Catechesi *ha parlato (n. 11, 1953) non ha mancato di suscitare vasti consensi ovunque. Varie corrispondenze giungono da ogni parte in redazione. Non mancheremo di pubblicare le più significative. Questa volta pubblichiamo quella del Direttore dell'Ufficio Catechistico di Cassino, Don Martino Matronola.*

L'Enciclica « *Fulgens corona* », mentre impone a tutti i cattolici un energico impegno per la redintegrazione dei costumi cristiani, deve spingere tutti i catechisti e gli educatori ad una santa gara per mobilitare i loro fanciulli in quell'opera di salvezza che il S. Padre, come ha espressamente dichiarato con commosso accento nel suo Messaggio dell'Immacolata, attende fiduciosamente dalla loro innocenza. Sappiamo tutti che il fanciullo, educato ai belli e grandi ideali, è generoso, si dona anche con sorprendenti sacrifizi, è capace di eroismi. Utilizziamo perciò questi mirabili doni di natura e di grazia, perché l'Anno Mariano arrechi copiosi frutti di santificazione nei nostri piccoli, e per mezzo loro anche nei grandi.

Perciò, in questo suo Anno, la Madonna — secondo una felice iniziativa di *Catechesi P. O.* (1953, n. 11 p. 354 ss.) — deve vedere tutti i catechisti, gl'insegnanti, gli educatori impegnati alacremente in una fervida crociata, che avrà questo duplice fine: 1) Difendere l'innocenza e la purezza dei fanciulli. 2) Salvare i grandi attraverso i fanciulli.

È troppo nota la congiura dell'ambiente odierno, finanche di quello stesso della famiglia, contro la purezza dei nostri ragazzi. « Una recente inchiesta — scrive appunto *Catechesi* — ha stabilito che il 20% dei bambini perdono l'innocenza prima dei 12 anni per l'ambiente malsano della famiglia ». Bisogna perciò reagire alla valanga di fango (cinema, stampa, pubblicità, sport, compagni...) che tenta di distrugge-

re la bellezza e la grazia di quelle care anime innocenti.

D'altra parte ci serviremo di queste stesse creature così care a Gesù e alla Madonna per farle collaborare alla salvezza del mondo. Ogni educatore, nel suo zelo cristiano, saprà trovare tante iniziative geniali e adatte ai suoi piccoli. Noi ne suggeriremo alcune di *Catechesi* ed altre nostre.

a) Ogni giorno offrire preghiere, lavoro, studio, per il regno di Dio; pei bisogni della Chiesa; per la purezza della gioventù.

b) Ogni giorno almeno un fioretto per riparare i peccati dei cattivi.

c) Ogni giorno una preghierina, rivolta specialmente a Maria, per la conversione dei peccatori. Tali intenzioni ricordarle sempre espressamente ai fanciulli, perchè si imprimano nella loro mente.

d) Organizzare accuratamente una solenne funzione pei ragazzi: dopo averli preparati, farli convenire in chiesa, e con una funzione particolare, accompagnata da canti, far offrire da ciascuno i fiori alla Madonna, far rinnovare le promesse battesimali, (se di mattina, anche Comunione generale), e quindi consacrarli tutti al Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria.

e) Organizzare, possibilmente, servendoci anche dei nostri ragazzi, una festa di tutti i ragazzi della Parrocchia, intonata sempre alla Madonna: qualche funzione attraente in chiesa, e fuori un piccolo trattenimento di recita, musica, ecc. Fare in modo che a tali funzioni e trattenimenti intervengano... i grandi: e lo spettacolo dell'innocenza li commuove sempre. Non mancherà al Sacerdote e a qualche buona catechista lo spunto di dir qualche parola ai piccoli per farla udire agli adulti.

f) Insegnare ai piccoli a recitare bene il Rosario, con formule facilissime per annunziare i Misteri, e indirizzarli a farsene apostoli nelle proprie famiglie: molti fanciulli così hanno introdotto il Rosario nelle loro case.

g) Invitare ogni fanciullo, con riserbo e delicatezza, a scegliersi nel segreto della sua coscienza, se ne è capace, o suggerendola discretamente noi, una persona o un'intenzione particolare per cui pregare e fare qualche fioretto: mirando soprattutto alla conversione dei peccatori.

h) Animare i fanciulli, denominandoli *Crociati di Maria,* dando loro premi, istituendo gare di generosità e di opere buone, ecc.

Durante il presente corso scolastico o catechistico bisogna far imparare a memoria e commentare il seguente « decalogo » del *Crociato di Maria:*

Il Crociato:

1. Si sforza di vivere sempre in grazia di Dio.
2. Recita le sue preghiere mattina e sera.
3. Obbedisce prontamente ai genitori e superiori.
4. Esegue volentieri i suoi doveri di ogni giorno.
5. Si distingue fra tutti alla scuola di catechismo.
6. Non va mai a cinema o spettacoli proibiti.

7. Non guarda figure indecenti e non legge giornali e libri cattivi.

8. Non frequenta cattive compagnie.

9. Non si vergogna di essere cristiano.

10. Difende coraggiosamente la fede, la Chiesa, il Papa.

Il bel piccolo « decalogo », che adatta ed applica ai fanciulli, nelle circostanze odierne, il supremo, anzi unico « Decalogo » del Signore, dev'essere dai nostri ragazzi anche amato e vissuto, oggi specialmente che i nemici di Dio lavorano satanicamente a conquistare i fanciulli e i giovani per perderli, e insegnano loro un blasfemo decalogo che solo l'inferno poteva dettare (1).

L'Anno Mariano deve poi apportare il beneficio di far comprendere meglio ai nostri cari fanciulli la dottrina cristiana che riguarda la Madonna, specialmente il domma dell'Immacolata Concezione. Perciò i Parroci, sia nel catechismo parrocchiale, sia nelle 20 lezioni integrative, abbiano cura di istruire i ragazzi su quel domma, e anche su altre prerogative di Maria SS. Così pure gl'Insegnanti di Religione nelle Scuole Secondarie Inferiori e Superiori, oltre ai programmi dell'anno, diano alcune lezioni sull'Immacolata Concezione di Maria e sulle finalità dell'Anno Mariano.

Le particolari caratteristiche iniziative che l'uno o l'altro prende, specialmente quando si sperimentano fruttuose, siano subito comunicate a quest'Ufficio Cat. Dioc. che cercherà di diffonderle; così pure speciali episodi di fanciulli che si prestano ad essere stimolo per l'imitazione di altri.

Alla relazione finale dell'anno i RR. Parroci dovranno aggiungere anche quella che riguarda l'attività catechistica e religiosa svolta tra i fanciulli in ordine all'Anno Mariano.

D. Martino Matronola
Segret. U. C. D.

---

(1) Tra l'altro vi si comanda: Non bisogna dimenticare mai che il clero di qualsiasi confessione religiosa è il principale nemico dello stato comunista (1). Consigliate i vostri amici a diffidare dei preti (3). Occupatevi della distribuzione delle riviste e dei giornali antireligiosi (n. 5). Un buon comunista deve essere nello stesso tempo un energico militante senza-dio (n. 6). Sempre e dovunque combattere i pregiudizi religiosi (n. 7). Date generosamente denaro per sostenere la propaganda antireligiosa (9). Se non siete ateo convinto, non potete essere un buon comunista (10): v. *Bollettino di informazioni a cura dell'Ufficio Catech. del Vicariato*, Roma, ott. 1953, pag. 33.

IL COMPITO DI CATECHISMO

Tutti sanno che il compito di Catechismo *ha lo scopo di far occupare in cose di catechismo i fanciulli delle elementari anche dopo la lezione. È quindi un prolungamento dell'ora — spesso soltanto di nome! — di Catechismo. I ragazzi vi si prestano volentieri purché tali compiti siano adattati alle loro forze. Si è dato il caso di certi bambini che hanno preferito il lavoro di catechismo alle lezioni di scuola: sembra loro più vivo, più attraente.*

La Libreria della Dottrina Cristiana ha curato parecchi quaderni catechistici in parallelo con i testi de « Il Mio Catechismo ». In Francia sono notissimi i lavori del Can. Quinet « Fiches catéchistiques » e negli Stati Uniti sono stati curati dalle locali Confraternite parrocchiali o diocesane della Dottrina Cristiana, sussidi di indiscusso valore ed efficacia in tal campo.

Per i più piccoli

Ecco alcuni princìpi orientativi per far sì che il « compito a casa » sia fruttuoso. I Catechisti e le Catechiste trovino fra questi princìpi quelli che loro possono meglio servire.

1) Disegni. Ai bambini piace molto il disegno. Voi potete trovarne di varie specie per i lavoretti di casa: coloritura, ricalco, piccole carte topografiche, itinerari da segnare su cartoline geografiche (ciclostilate) illustrazione di una parabola, d'un fatto della Storia Sacra, ricopiare dei segni ideografici o ideologici (grafici catechistici; vedi edizioni L. D. C.). — Si può anzi far sì che i ragazzi terminino poi a casa quello che hanno iniziato nella scuola di catechismo.

2) Comporre piccoli lavori materiali. Per esempio: un albo o un quadernetto sulla vita di Gesù, cercando immaginette o figure (ritagliate da riviste giornalini ecc.) che commentino o spieghino la vita di Gesù, la messa, gli oggettini liturgici.

Fa parte di queste gustose composizioni, — nelle quali i ragazzi si affannano a trovar soggetti da appiccicare (!) — anche quella specie di disegno fatto con ritagli di carta colorata. Per esempio: sia dato il tema l'Annunciazione. Un arco ritagliato in carta grigia, un alberello in carta verde, un angelo in carta rosa, una Madonna in carta azzurra. Tutto poi ben disposto e armonizzato — secondo uno schema dato o lasciato alla libera fantasia — su una paginetta o su un foglio.

*

3) Quiz o Puzzles. Tutti conosciamo i rompicapo, *le* parole crociate, *le frasi da completare. Un procedimento analogo, sempre però adattato e adeguato alla psicologia e comprensione dei piccoli, può giovevolmente usarsi per la prova casalinga. Frasi da correggere, da completare, da confrontare fra loro, nomi da trovare o mettere in evidenza con speciali segni... ecc. In questi giochetti però bisogna sempre applicare una grande regola: non siano troppo difficili per non essere incomprensibili, né troppo facili per non diventare insipidi o ininteressanti. L'interesse ci deve esser sempre e deve essere ben stuzzicato: la difficoltà può essere invece relativa. Per esempio le frasi da completare, non mai date senza aggiungere un elenco completo delle parole, magari bizzarramente disposte senz'ordine, che dovranno essere poi disposte dal fanciullo alla loro giusta sede.*

Per i più grandicelli

4) Per coloro che già sanno scrivere, o meglio per quelli che sanno comporre — vale a dire: sanno esprimersi con certa disinvoltura — si potrà dare lavoretti più intelligenti, che richiedano l'impegno di un po' di senno: ricerca di spiegazioni, espressioni, piccole descrizioni... Tra questi elenchiamo per primo: Spiegare il titolo e il contenuto di questa immaginetta *(per esempio il Buon Pastore, la Madonna di Fatima). Si noti però che l'insegnante prima deve aver parlato del soggetto che poi domanderà di spiegare.*

Per i ragazzi della scuola postelementare

5) I lavori che indicheremo di qui in poi, richiedono una maturità che in generale non si può presumere nelle elementari, a meno che non si tratti di ragazzi che hanno seguito classi regolari e corsi ben preparati. Noi li segnaliamo per coloro che riuscissero ad attuarli, magari in sede aspirantistica *(Aspiranti di A. C.).*

a) Descrizione di luoghi e ambienti liturgici: *Chiesa, fonte battesimale, altare, statue,* Via Crucis...

b) Spiegazione di azioni liturgiche: *questo compito dovrebbe esser dato sempre in rapporto ai* Sacramenti *studiati. Per esempio: il Battesimo e i suoi atti essenziali;... la Cresima e le azioni che l'accompagnano (azioni del Cresimando, azioni del Cresimante, azioni del padrino...).*

Un tema interessantissimo per le fanciulle potrebbe essere: « La nonna ammalata domanda di ricevere la santa Comunione; che devo preparare... in casa? » Notare che questa particolare indagine, darà modo — oltre che destare un notevole interesse nella fanciulla — di mettere in rilievo parti-

colari non indifferenti per la pratica comune dell'accostarsi *al Sacramento.*

c) Spiegazioni di feste liturgiche. *Tradurre in piccoli simboli le domeniche dell'Anno. Spiegare poi quei simboli. Noi indichiamo qui, come utilissimi a questo lavoro di casa — e non abbiamo mai sentito che sia stato attuato — i bei disegni della serie di « punti premio » della L. D. C.: « Figurine simboliche sui Vangeli »: 46 domeniche e feste di precetto più altre ricorrenze liturgiche varie. (Una serie L. 60).*

d) Ricerca sul messale. *Per esempio copiare la tale o tal altra Orazione* (Oremus), *e mettere in evidenza a che domanda del Catechismo si riferisce. Elencare le feste dellla Madonna, degli Angeli, dei Santi di una o di un'altra categoria nel tal mese o nel tal altro... Cercare un'orazione adatta per una tale o tal altra circostanza della vita. Per es. « È avvenuto un disastro, un danno, una morte...* c'è una preghiera adatta? » *Oppure per occasioni di feste, di gioie, di nozze, di giocondità?*

e) Ricerche sul Vangelo. *Cercate una frase particolarmente istruttiva e ricopiatela, o commentatela, o trovatene un raffronto... Mettere in evidenza in un contesto più lungo, quanto è detto a riguardo di una persona, di un'azione, di un fatto: per es. le parole di Gesù su Giovanni Battista, su Pietro, sulla preghiera, ecc.*

f) Ricerca di un'idea nel Vangelo. *Per esempio un'idea nel tale o tal altro Evangelo adatta a illuminare la tal festa, o il tal fatto, o il tale stato d'animo.*

g) Riassunti. *Non abusare di riassunti, perché sono già troppo usitati nelle scuole — almeno in certe scuole che seguono ancora certi metodi! Ma qualche breve riassunto di un brano della Storia Sacra o del Vangelo, fatto con spontaneità e non con pedissequa insistenza monotona... si potrà* consigliare.

h) Narrazione di episodi evangelici. *Qui forse c'è più possibilità di « trovarci gusto » sia per l'insegnante che per l'alunno. Se si riesce a far sì che il ragazzo si inserisca nel Vangelo* come se fosse egli stesso uno spettatore e attore della vicenda, *dirgli che egli deve diventare « l'Evangelista » del fatto che ha vissuto... (nel leggere). Un pastorello del deserto narra la moltiplicazione dei pani; un pescatore di Galilea uno dei miracoli attorno al Lago; un ragazzo di Gerico la guarigione del cieco...*

Per i corsi superiori

Si potrebbe qui trattare anche qualche modo attraente per far fare agli alunni ed alunne dei corsi superiori delle Medie qualche lavoro che valga

la pena. Evidentemente è un'età per la quale non si possono dare regole: molta parte dei lavori che si potrebbero suggerire dipende da numerosissimi coefficienti: tempo a disposizione, programmi di grave impegno, maggiore o minore capacità e preparazione mentale delle scolaresche.

Tuttavia ciò che diremo valga almeno per gli Istituti di educazione, e come traccia di indirizzo:

Composizioni di preghiere *nello spirito dei personaggi biblici: Canto della terra dopo la sua creazione (vedere* Le cantique de la Terre *piccolo gioiello del poeta francese L. Mercier), canto o preghiera di Adamo, singhiozzo di Eva alla morte di Abele... Nell'imminenza del diluvio: preghiera di Noè... Scelta di brani biblici e di salmi...*

Studio di una parola, di un senso *in vari testi della Bibbia o del Vangelo. La parola* « peccato », *la parola* « conversione », *la parola* « durezza di cuore », *ecc. Il senso di una parabola e le sue applicazioni; le virtù e i difetti di un personaggio biblico o evangelico (Davide, S. Pietro, S. Giovanni).*

Raffronti. *Questi raffronti tra un testo dell'A. T. e uno del Nuovo possono dare spunti a vere e proprie piccole* trattazioni *sature di contenuto psicologico e religioso: il Tempio e la Chiesa. — Il Regno d'Israele e il Regno di Gesù. — Sacerdote ebraico e sacerdote di Cristo. Oppure forti contrasti: Pietro e Giuda. — Amici e nemici di Gesù...*

Soluzione di casi di morale. *La casistica appassiona sempre a questa età. Spesso una lezione di religione diventa un interrogatorio esasperante di giovani che domandano un caso dopo l'altro. Abbiamo assistito a tali lezioni con molto interesse. Noi potremmo svolgerle a gran profitto degli alunni. « Che pensare della religione di coloro che dicono o fanno così e cosà? Come giudicare la condotta di chi in tal circostanza fa così o cosà? Quali conclusioni dobbiamo trarre da uno che facesse in questa maniera...? Di questo fatto (delitto, scandalo, ecc.) tutti ne hanno parlato: quale conclusione alla luce della nostra fede?*

Critica a tanti giornali e giornaletti per gioventù. *Prendere dei « fumetti » e far vedere ai giovani stessi che se ne debba ricavare, sul piano morale. Impegnarli in una critica costruttiva e impegnativa. Sarà utilissimo e pienamente formativo.*

Orientamenti di ascetica. *Su questo punto vi sono innumerevoli possibilità: tratte da una vita di Santo, da un approfondimento circa qualche virtù, da una parola di Gesù, da un discorso del Papa...*

E via e via! Si potrebbe continuare. Indichiamo soltanto questo: il lavoro da farsi a casa, può essere individuale, ma può essere assegnato anche collettivamente. *Piccole « équipes », piccoli* gruppi *di cinque o anche soltanto tre, possono mettersi alla ricerca.*

Tra le indicazioni suesposte, noi non abbiamo voluto dar rilievo all'Arte, ma su questo campo le possibilità sono pressochè infinite: poesia, musica, pittura, scultura, architettura... Chi può dire quanto si può raccogliere anche col sussidio di fotografie, cartoline, ritagli?

Notiamo infine che l'Insegnante o il Catechista dovrebbe stimolare l'interesse a questi lavori con tutti i mezzi che sono a sua disposizione. Nei corsi superiori, per es., non dovrebbe mai mancare la « cassetta delle domande ». *Queste domande segrete si potrebbero poi risolvere a tempo e con risposte ben scelte e indicate! Così pure non tralascerà mai l'insegnante* « la correzione dei compiti », *nella quale avrà modo pubblicamente di rettificare, ampliare, distinguere... Qualche bel premio sarà poi il necessario coronamento di tutto un lungo lavoro... del giovane e dei gruppi.*

* * *

Ma lo scopo di tutto questo lavoro non va mai dimenticato. Lo scopo è di far sempre maggiormente possedere la lezione, l'appreso. Altrimenti ci troveremmo di fronte a un meccanicismo più o meno sterile, a un di più *inutile, ingombrante e schiavizzante introdotto come fastidiosa aggiunta* al già molto *che impiccia nella scuola e nell'apprendimento. Quindi non dimentichiamo che va messa in gioco l'inventiva del giovane, la sua genialità latente, la sua disposizione nativa a trovare, a impossessarsi. Far vedere* che si valuta di più la qualità che la quantità. *Fortunati quegli insegnanti che usando di questi piccoli sussidi arriveranno a « far parlare da sé il giovane ». Non ripetere la lezione, non recitare a memoria; ma dire « da sé », quello che ha sentito, vissuto, trovato nella sua attenta indagine e conquista. Questo è il frutto più sicuro. Domani, quel ragazzo, quella bambina sapranno difendere la loro fede, perché avranno conquistato con entusiasmo e applicazione qualcosa che non dimenticheranno più.*

D. Salve

Le nuove formule
SUL DIGIUNO EUCARISTICO

Gli « Acta Apostolicae Sedis » del 16 - XII - 1953, n. 16, pag. 809, riportano le modifiche apportate dalla Sacra Congregazione del Concilio alle formule del Catechismo di Pio X *riguardanti il digiuno eucaristico.*

Dato che molti testi di catechismo non hanno potuto essere approntati in tempo utile con dette modifiche, crediamo opportuno pubblicarle sulla nostra rivista affinchè tutti ne possano prendere visione ed eventualmente dettarle ai ragazzi.

335. Quante cose sono necessarie per fare una buona comunione?

Per fare una buona comunione sono necessarie tre cose: 1° essere in grazia di Dio; 2° sapere e pensare chi si va a ricevere; 3° essere digiuni dalla mezzanotte.

339. In che cosa consiste il digiuno eucaristico?

Il digiuno eucaristico consiste nell'astensione da qualsiasi cibo o bevanda, eccetto l'acqua naturale.

340. Chi non è digiuno può ricevere mai la comunione?

Chi non è digiuno può ricevere la comunione in pericolo di morte: inoltre in particolari circostanze determinate dalla Chiesa.

340 *bis*. Quali sono queste particolari circostanze determinate dalla Chiesa?

1) Gl'infermi possono fare la santa comunione, anche dopo aver preso medicine o bevande, se per grave incomodo — riconosciuto dal confessore — non possono rimanere completamente digiuni.

2) Chi fa la comunione a tarda ora o dopo un lungo cammino o dopo un lavoro debilitante può prendere qualche bevanda fino a un'ora prima di comunicarsi, se prova grande incomodo — riconosciuto dal confessore — ad osservare completamente il digiuno.

3) Nelle Messe vespertine può fare la comunione chi si è astenuto dai cibi solidi per tre ore e dalle bevande per un'ora.

340 *ter*. Nei permessi di prendere bevande sono compresi anche i liquidi alcoolici?

Nei permessi di prendere bevande sono esclusi gli alcoolici.



LA RELIGIONE NELLA SCUOLA

LEZIONI SVOLTE SULL'ANNO LITURGICO
AD USO DEGLI INSEGNANTI DELLA III - IV E V ELEMENTARE

XI LEZIONE

ADORAZIONE DEI MAGI - FUGA IN EGITTO RITORNO A NAZARET

(Spunti dal Vangelo dell'Epifania e domenica seguente)

Preambolo. *Un cantico natalizio (meglio se davanti ad un'immagine del Bambino Gesù) per creare un clima alla lezione.*

Preghiera. *O piccolo Gesù, che sei venuto al mondo, vicino a noi, per dirci che ci vuoi tanto bene... Fa' che anche noi ti amiamo tanto... Aiutaci ad amarti sempre più!*

Schema della lezione. *1) Ripasso della lezione precedente (servirsi di domandine brevi, semplici).*

2) Circoncisione. Presentazione di Gesù Bambino al tempio.

3) I Magi a Gerusalemme: chi erano, donde venivano.

4) Turbamento di Erode. Cosa dicevano le profezie. Adorazione dei Magi. Loro partenza.

5) La Sacra Famiglia esule in Egitto. Morte degli Innocenti. Ritorno a Nazaret.

Idea centrale. *Gesù, vero Dio e vero uomo. (II domenica dopo l'Epifania e seguenti; Vangeli che provano la sua divinità e umanità. Fa tutto come noi e fa ciò che noi non possiamo fare).*

Fioretto. *Con i Magi offrire a Gesù Bambino: oro, incenso e mirra (atti di amore, preghiere ben fatte, piccoli sacrifici).*

Formule da studiare. *Domande del Catechismo di Pio X: n. 23, 77, 78, 79.*

Orazione finale. *Atto di fede e di carità (dopo di aver fatto breve premessa di spiegazione).*

Svolgimento della lezione

1) *Perchè San Giuseppe e la Madonna andarono a Betlemme? Cosa avvenne quando arrivarono là?...*

2) *Otto giorni dopo la nascita. Come era costume presso gli ebrei, dopo gli otto giorni dalla nascita di un bambino maschio si faceva una cerimonia religiosa, detta* **circoncisione**,... *distintivo di coloro che appartenevano al popolo ebreo, il popolo del vero Dio; allo stesso tempo si imponeva al bambino il* **nome**. *L'Angelo aveva detto alla Madonna che l'avrebbero dovuto chiamare* Gesù. *Il nome Gesù vuol dire* Salvatore.. *Significava perciò la missione che avrebbe svolta il piccolo.* (domanda n. 23).

Otto giorni dopo la nascita fu imposto al Bambino il nome di Gesù che vuol dire Salvatore.

Quaranta giorni dopo la nascita, la Sacra Famiglia andò a Gerusalemme ed entrò nel tempio. La legge degli ebrei imponeva a tutte le mamme della Palestina di presentarsi al tempio per offrire a Dio il figlioletto.

Vi era nel tempio un vecchietto, chiamato Simeone, che da molto tempo chiedeva a Dio di non farlo morire prima di aver visto il Salvatore. Quando vide il piccolo Gesù nelle braccia della Madre, ispirato da Dio riconobbe chi era... Chiese alla Madonna che gli desse in braccio il Bambino ed avutolo, ripieno di letizia disse: « Ed ora Signore, fammi morire; perché i miei occhi videro il Salvatore! » *Sapendo che i profeti avevano detto che Gesù avrebbe sofferto per tutti noi, disse alla Madonna:* « *Buona Mamma, una spada di un grande dolore trafiggerà la tua anima, per causa di questo figliolo* ».

Una santa donna che viveva nel tempio vide anch'essa il Bambino e ispirata dallo Spirito Santo ne parlò con entusiasmo, riconoscendo in esso il Messia atteso da tanto tempo.

Quaranta giorni dopo la nascita, il Bambino Gesù fu presentato al tempio. Simeone ed Anna, ispirati da Dio, dissero che egli avrebbe salvato il mondo.

In quello stesso tempo circa, entrarono a Gerusalemme tre grandi personaggi, venuti dall'Oriente e guidati da una stella apparsa in cielo... in cerca del Bambino, nato da poco.

Si presentarono ad Erode, che governava allora la Giudea, chiedendo informazioni sul luogo della nascita del nuovo Re...

Giunsero a Gerusalemme i Magi, alla ricerca di Gesù Bambino, che essi chiamavano il Re dei Giudei.

4) Il re Erode, impressionato... e con la paura che un nuovo re gli rubasse il trono... chiamò gli studiosi della Bibbia affinchè gli dicessero dove doveva nascere un re che avrebbe salvato il popolo... Ne ebbe la risposta che doveva nascere in Betlemme, secondo le profezie di molti secoli prima...

Andate, *disse ai Magi*, cercatelo... e poi venite a riferire perché anch'io vada a presentargli omaggio »... *Però in cuor suo pensava che trovandolo lo avrebbe fatto uccidere...*

Appena i Magi uscirono da Gerusalemme rividero la stella che li accompagnò sino al luogo ove si trovava la sacra Famiglia. Ricevuti con meraviglia, si prostrarono davanti al Bambino e lo adorarono (perché sapevano dai segni della stella meravigliosa di cui già la profezia aveva parlato che quel Bambino era il Salvatore e Figlio di Dio). Trattenutisi colla santa Famiglia offrirono al Bambino incenso *(perché era Figlio di Dio e Dio anche Lui)*, oro *(perché era Re, anzi il Re dei Re)*, mirra *(perché era uomo e veniva a morire per gli uomini)... Quando partirono verso i loro paesi furono avvisati in sogno da un Angelo di passare per altro cammino senza toccare Gerusalemme ove Erode li attendeva...*

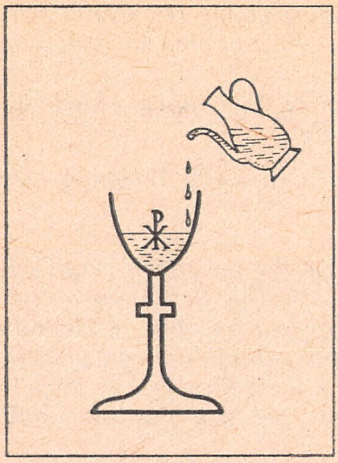
I Magi offrirono al bambino Gesù: oro, incenso e mirra. Avvisati in sogno ritornarono ai loro paesi passando per altro cammino *(domande* n. 77, 78, 79).

5) *Erode aspettava... Insospettito per il ritardo dei Magi, chiamò i suoi soldati, diede ordine che andassero a Betlemme e passassero a fil di spada tutti i bambini dai due anni in giù... Ma la Sacra Famiglia non si trovava più colà perché un Angelo aveva avvisato Giuseppe del pericolo, ordinandogli di mettere in salvo Gesù fuggendo in Egitto (far vedere sulla carta geografica). Dio vegliava sul suo Figlio Divino.*

Morto Erode, un Angelo avvisò S. Giuseppe, che avrebbe potuto ritornare... e la Famiglia santa ritornò a Nazaret.

Erode ordinò la strage di tutti i bambini dai due anni in giù, ma Dio salvò il suo Figlio unigenito fatto uomo.

**



(*) **PER LA LAVAGNA - PER IL QUADERNO DI RELIGIONE**

Il calice col vino rappresenta il Verbo eterno di Dio; le gocce d'acqua significano l'umanità.

Il vino, pur con qualche goccia d'acqua, rimane vino: Gesù assumendo la natura umana rimase Dio.

L'unione del Verbo con l'umanità formano l'unica Persona di G. Cristo.

Carta gialla, cenerina, violacea (oro, incenso e mirra) ritagliata in forme geometriche varie da incollarsi sulla pagina e corrispondenti a piccoli fioretti « atti di amore (oro), orazioni ben dette (incenso), piccoli sacrifici (mirra) ».

Come titolo della paginetta l'intenzione messa dai piccoli nel fare questo omaggio a Gesù Bambino.

Sulla cartina geografica disegnata nel quaderno si può segnare il numero dei chilometri che ci separano dalla terra di Gesù e conquistarli (per esempio tanti chilometri alla volta ogni fioretto fatto). Con una freccia chilometrica da allungarsi ogni volta segnare il tragitto fatto.

Formule da studiare

23. *Chi è Gesù Cristo?* 77. *Il Figlio di Dio facendosi uomo cessò di esser Dio?* 78. *In Gesù Cristo sono due nature?* 79. *In Gesù Cristo con le due nature sono anche due persone?*

XII LEZIONE

GESÙ A NAZARET

Preambolo. *Chiedere agli alunni come hanno passato la festa del Natale e della Epifania (festa dei Magi). Lasciarli parlare per raccogliere le loro impressioni. Correggere per abituarli a vivere bene le feste cristiane.*

Preghiera. *Piccolo Gesù Bambino, Ti sei fatto piccolo per me! Il mio piccolo amico perché impari da Te ad essere buono con tutti... ad essere ubbidiente a mamma e papà... a lavorare di buona volontà... a pregare come pregavi Tu... a voler bene a tutti... Fa' che io sappia guardare sempre a quello che Tu hai fatto per essere proprio buono come Tu sei stato, come Tu mi vuoi.*

(*) *Il Catechismo di Pio X* spiegato con disegni: Parte I - IL CREDO (*elle di ci*).

Schema della lezione. 1) *Breve sintesi delle lezioni precedenti sul Bambino Gesù.*

2) *Spiegazioni pratiche sulla vita nascosta del piccolo Gesù a Nazaret:*

— *umiltà;*
— *ubbidienza;*
— *amore al lavoro;*
— *spirito di preghiera.*

3) *Il Fanciullo Gesù ai dodici anni tra i dottori del tempio.*

Idea centrale. *Il Figlio di Dio ha condotto la vita come uno di noi. — La santità nostra nelle cose ordinarie del giorno.*

Fioretto. *Tenere presente quello che Gesù faceva per farlo anch'io; chiedermi ogni tanto: « Gesù che cosa farebbe se fosse qui? ».*

Formule da studiare. *Domande del Catechismo di Pio X: n. 86 sino a metà.*

Orazione finale. *« O mio Gesù, piccolo come me, insegnami ad essere come Te: umile, ubbidiente, laborioso e pio ».*

Svolgimento della lezione

1) *Ricordate l'esilio della sacra Famiglia per causa del crudele Erode. Ricordate la strage degli innocenti a Betlemme... l'Angelo che ordina a S. Giuseppe di ritornare in patria...*

2) *Arrivati a Nazaret, Giuseppe ricominciò il suo lavoro di carpentiere. La Madonna pure, ripulita bene la casa rimasta chiusa tanto tempo, riprese le sue faccende... Ora aveva più lavoro di prima perché la Famigliola era aumentata. C'erano anche i vestitini per Gesù,... una bocca di più a mangiare... S. Giuseppe stesso doveva moltiplicare il suo lavoro perché il denaro era sempre poco... E il piccolo Gesù? Giocava, come tutti i bambini, ma che piacere sentiva nel dare il suo aiuto ai genitori... se non altro nell'andare alla fonte ad attingere acqua... nel portare qualche lavoro eseguito da Giuseppe ai clienti vicini... a prendere qualche strumento di lavoro... a pulire la botteguccia... Nel tempo libero giocava con i vicini piccoli come Lui... E come voleva loro bene, come li rispettava, come li accontentava... Ed era il Figlio di Dio... L'avessimo visto poi a pregare insieme ai suoi, là sulla terrazza a sera... e al mattino appena si svegliava...*

Quando fu più altino, S. Giuseppe incominciò ad insegnargli il mestiere del falegname... che imparò volentieri per guadagnarsi il pane ed aiutare i suoi... Tutti lo conobbero per il bravo falegname di Nazaret che lavorava col suo Padre putativo S. Giuseppe.

E per trent'anni lavorò così nascosto e umile. Nessuno sapeva che Egli era il Figlio di Dio, eccetto la Madonna e San Giuseppe... Perché fece così?

Gesù volle vivere così nascosto a Nazaret per darci esempio di umiltà.

E noi invece vogliamo sempre farci vedere, metterci in vista, far parlare bene di noi... fino a crederci persone importanti... Quante volte protestiamo quando ci danno qualche lavoro brutto, ci danno qualche ordine che non ci piace; rispondiamo talvolta con cattivi modi... E Lui era il Figlio di Dio!

Eppure ubbidiva perché vedeva nei suoi genitori il Padre suo e nei loro ordini la voce di Dio... *Ed era Egli stesso* Dio.

Gesù volle insegnarci a ubbidire ai genitori (e superiori) come se fosse Dio stesso a comandare.

Nel suo lavoro faticava come fatichiamo noi... Sudava. Eppure lavorava volentieri (scopava, portava pesi, andava per acqua, andava dai clienti anche da quelli che non trattavano troppo bene, si assoggettava a tutto).

Quando S. Giuseppe morì, perché morì assai presto, era Lui che sostentava la Mamma... Ebbe i calli nelle mani... Si sarà anche ferito chissà quante volte...

Gesù volle insegnarci col suo esempio ad amare il lavoro.

La vita di Nazaret era una vita semplice, come la nostra, ma che vita santa... che bene si volevano... Là si faceva tutto per amor di Dio... E il sacrificio che Gesù faceva lo faceva anche per noi, offrendo tutto al suo Padre Celeste per la salvezza nostra...

Il segreto della santità è questo: fare tutte le nostre azioni per amor di Dio, farle bene, offrirle al Signore per scontare i nostri peccati e quelli degli altri che ci sono cari...

Nell'orazione poi il piccolo Gesù era davvero edificante... (spiegare)

Gesù ci ha dato l'esempio affinché da Lui imparassimo a pregare sempre e bene.

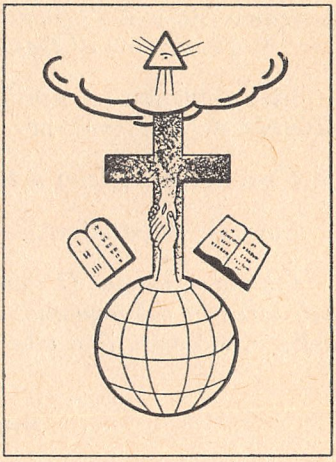
3) *Giunto alla età di dodici anni i suoi lo condussero al tempio fino alla città di Gerusalemme per assistere alle funzioni della Pasqua... Terminate le feste Gesù rimase nel tempio... Nel viaggio di ritorno Maria e Giuseppe si accorsero che il loro Fanciullo non era nella comitiva... Ritornarono amareggiati a ricercarlo... Lo trovarono dopo tre giorni tra i grandi dottori del tempio che ascoltava le loro belle lezioni di religione... e li interrogava... e spiegava loro tante cose facendoli meravigliare della sua sapienza... Egli, così giovinetto! Sfido... Era Dio!*

Alla Mamma che dolce e triste gli diceva: « Perché, Figlio, ci hai fatto

così?... Da tre giorni ti cercavamo dappertutto! » *Gesù rispondeva: « Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?* » (fermezza e personalità del fanciullo).

Poi ritornò con essi a Nazaret... nella sua vita nascosta e umile...

PER LA LAVAGNA - PER IL QUADERNO DI RELIGIONE (*)



Gesù Cristo fatto uomo *c'insegnò* a vivere secondo Dio (Tavole della legge e Vangelo); *morì* in croce per riportare l'umanità a Dio (due mani); unico *mediatore* tra Dio e gli uomini (croce che unisce cielo e terra).

— La Libreria della Dottrina Cristiana ha in vendita le **Scene Evangeliche** con cui si ricostruisce davanti agli allievi ogni scena spiegata nella lezione.

Serviranno benissimo per dare l'ispirazione a disegni scolastici.

— Spiegare i piccoli lavori che faceva Gesù Fanciullo.

Formule da studiare

86. *Che Fece Gesù Cristo nella sua vita terrena?*

XIII LEZIONE

PRINCIPIO DELLA VITA PUBBLICA: BATTESIMO DI GESÙ

Preambolo. *Richiamare agli alunni la lezione sull'immensità di Dio, sulla sua presenza in tutti i luoghi... sulla sua onniscienza: vede anche i nostri pensieri:* « Dio mi vede ».

Preghiera. *Mio Dio, credo in voi, ma aumentate la mia fede; io spero in Voi, che siete il Padre buono, che mi vuole bene e vuole il mio bene, ma aumentate la mia speranza; mio Dio, io vi amo, ma fate che io vi ami sempre più.*

Schema della lezione. 1) *Allacciarsi alla lezione precedente: fare tutte*

(*) *Il Catechismo di Pio X* spiegato con disegni: Parte I - IL CREDO (*elle di ci*).

le azioni per amor di Dio... Studiare per Lui, soffrire per Lui, ubbidire per Lui...

2) *La figura di Giovanni Battista* (ricordare le circostanze della sua nascita); *la sua predicazione sulle rive del fiume Giordano.*

3) *Gesù va da Giovanni che predica sul Giordano; Battesimo di Gesù* (accennare in modo generale al Battesimo).

4) *Tentazione di Gesù nel deserto.*

Idea centrale. *La penitenza come mezzo per diventare forti contro gli attacchi del demonio, per imitare Gesù.*

Fioretto. *Abituarmi a fare piccoli sacrifici con questa intenzione.*

Formule da studiare. Domande di Pio X: n. 80, 134, 135, 136.

Orazione finale. *O mio Dio, mio Gesù, datemi la forza per resistere agli attacchi del demonio. Io sono vostro figlio; voglio sempre esser vostro nella vita, vostro fino alla morte.*

Svolgimento della lezione

1) ... Abbiamo studiato la vita nascosta di Gesù a Nazaret... Che avvenne ai dodici anni?... Ricordate quando andò a Gerusalemme?... Poi ritornò a Nazaret e lavorò... Era ancora giovane quando morì S. Giuseppe e mantenne da solo la Madonna... S. Giuseppe morì nelle sue braccia... Che bella morte!... Tra Gesù e la Madonna!... Visse nel lavoro, nell'ubbidienza e nella preghiera per essere nostro esempio...

2) ... Arrivò ai trent'anni... S. Giovanni, il suo cugino, aveva anche lui quella età... Ricordate la visita della Madonna a S. Elisabetta? Giovanni fu chiamato più tardi Battista, *il perchè lo spiegheremo oggi. Era ancora piccolo quando seppe quello che il Signore voleva che lui facesse: andare a predicare a tutti la venuta del Salvatore. Per prepararsi al suo lavoro di parlare a tutti del Salvatore fece quello che fanno i nostri seminaristi che si chiudono nel seminario... Andò in una regione deserta presso il mar Morto* (spiegare il perché scelse il silenzio del deserto). *Colà oltre la preghiera si diede anche a grande* penitenza *(sono il mezzo più atto per prepararsi alle fatiche che costano molto; perché la preghiera e la penitenza attirano su di noi l'aiuto di Dio... Noi ne abbiamo sempre bisogno).*

I genitori lo lasciarono partire perché sapevano che era volontà di Dio. (Prendere lo spunto per accenni alla vocazione: cosa grande). *Giovanni non conosceva di vista Gesù... Verso i trent'anni, dal deserto si portò presso il fiume Giordano ed incominciò a predicare a tutta la gente che passava*

per quella strada, l'unica che portava a Gerusalemme... Diceva: « Domandate perdono dei vostri peccati, e fate penitenza perché deve venire il Salvatore ». *« Che cosa dobbiamo fare? » gli chiedeva la gente:* « Non fate peccati, date da mangiare a chi ha fame, non rubate, non fate male a nessuno » *(Vangelo Domenica IV di Avvento).*

A tutti coloro che gli promettevano di fare quelle cose in onore del Salvatore li immergeva nell'acqua (una specie di battesimo) per indicare che il pentimento lava i peccati e perché si ricordassero della promessa fatta di essere più buoni ed aggiungeva: « Dopo di me verrà Colui che vi darà il Battesimo vero », *cioè il Battesimo che cancellerà davvero il peccato e vi farà figli di Dio.*

Ecco perché a Giovanni fu dato da tutti il nome di BATTISTA (dare ai piccoli un'idea del peccato originale e attuale che può essere: piccolo-veniale o grande-mortale). (Domande di Pio X. n. 135, 136, 137, 134).

3) Un giorno si presentò a Giovanni, sulle rive del Giordano lo stesso Gesù. Apparve come uno qualunque tra la folla... Gesù aveva forse peccato? Perché veniva allora ad ascoltare Giovanni? Gesù era venuto al mondo per pagare i nostri peccati e quindi voleva scontarli come se fossero i suoi... (come noi quando per sollevare uno facciamo quello che lui dovrebbe fare... o prendiamo la colpa di un altro soffrendone il castigo...).

E Gesù chiede a Giovanni il Battesimo... Immaginate: Giovanni sapeva che era Dio... quindi gli disse meravigliato: « Battezzarti? Proprio io? » Ma Gesù insistette e Giovanni lo battezzò... ma in quel mentre si aprirono i cieli, scese lo Spirito Santo sotto la forma di colomba e si udì una voce: « Questi è il mio figlio diletto nel quale ho posto le mie compiacenze ». *Immaginate l'impressione della moltitudine. (Domanda di Pio X: n. 84).*

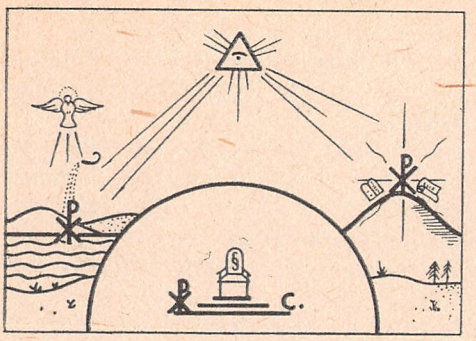
Il Battesimo di Giovanni era un simbolo del sacramento del Battesimo di cui parleremo e che Gesù istituirà.

4) Gesù si ritirò poi nel deserto... per pregare, parlare col suo Padre, e per fare penitenza per noi...

Il demonio non sapeva con certezza che Egli fosse il Figlio di Dio *ed allora venne a tentarlo... Gesù lo lasciò fare per insegnarci come dobbiamo combattere contro il demonio...* (raccontare minuziosamente la triplice tentazione *« di gola », « di orgoglio », « di ambizione »).*

All'imposizione di Gesù si ritirò, vinto ed umiliato; aveva avuta la certezza che si trovava davanti al Figlio di Dio che era venuto al mondo per rovinargli il suo regno... il suo lavoro di rovina delle anime... (spiegare l'idea della penitenza e dell'orazione per vincere le tentazioni).

Gesù stette quaranta giorni nel deserto ove il demonio lo tentò inutilmente. (Domanda di Pio X: n. 59).



PER LA LAVAGNA - PER IL QUADERNO DI CATECHISMO (*)

Gesù Cristo, Figlio di Dio:
Lo proclamò il Padre (raggi del triangolo), nel Battesimo (monogramma sulle acque del Giordano);
nella Trasfigurazione (monte con le Tavole, Mosè, e rotolo: Elia).
Si dichiarò Gesù stesso, per es., nel tribunale Caifa (monogramma = G. Cristo; C = Caifa, accusatore; seggio con paragrafo = autorità costituita).

— Quali sono le mortificazioni che piacciono a Gesù e che io posso fare per offrirle a Lui?

— Che cosa direbbe S. Giovanni Battista se oggi venisse nella mia scuola, nella piazza del mio paese?

— Disegno di un bambino che fa ginnastica... Gli effetti della ginnastica... La ginnastica spirituale... I suoi effetti... (lavoro scritto ed illustrato...). Quello che fanno Bartali e gli altri sportivi... quello che fanno i santi (perchè di santi ce ne sono ancora oggi anche tra i piccoli).

Formule da studiare

80. *Gesù Cristo fu conosciuto per Figliolo di Dio?* **134.** *Nella Chiesa come si rimettono i peccati?* **135.** *Che cos'è il peccato?* **136.** *Di quante specie è il peccato?*

XIV LEZIONE

IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Preambolo. *Insistere sul proposito antecedente: privarci di qualche cosa che è lecita per saperci privare di quello che è proibito dalla legge di Dio (anche per formare il nostro carattere forte e generoso).*

Preghiera. *Padre nostro... liberaci dal male (tre volte) (spiegare che male non è solo quello fisico ma soprattutto quello morale).*

Schema della lezione. *1) Con domandine brevi riassumere la lezione antecedente.*

2) Fissare l'attenzione sul Battesimo di Giovanni che non era il vero battesimo ma solo figura di quello, per introdursi nell'argomento della lezione.

(*) *Il Catechismo di Pio X* spiegato con disegni: Parte I - IL CREDO (*elle di ci*).

3) *Descrizione di un Battesimo, facendo capire bene quello che è* essenziale *per il sacramento e quello che è complementare.*

4) *Effetti del Battesimo.*

5) *Partendo dalle cose conosciute dare una nozione del* Sacramento.

Idea generale. *Gratitudine per il dono prezioso del Battesimo che ci rende* figli *di Dio,* eredi *del paradiso.*

Fioretto. *Saper la data del proprio battesimo per poter festeggiarla e ringraziarne in quel giorno il Signore.*

Formule da studiare: *Dal Catechismo di Pio X:* n. 290, 292, 294, 296.

Orazione finale. *« Vi ringrazio di avermi creato, fatto cristiano... la vostra grazia sia sempre con me... Che io non mi dimentichi mai che sono vostro figlio ».*

Svolgimento della lezione

1) *Dove predicava Giovanni Battista?... Che cosa diceva a tutti?... A coloro che gli promettevano... cosa dava?... Chi si presentò a lui fra la moltitudine?... Perché... Cosa avvenne mentre Gesù si trovava nelle acque?...*

2) *Come si chiamava il Battesimo di Giovanni?... Era il vero Battesimo?... E quello che serve per cancellare il peccato originale?... per renderci figli di Dio?...*

Il vero Battesimo è quello che Gesù istituì più tardi.

Quello che gli Apostoli incominciarono ad amministrare subito dopo la discesa su di loro dello Spirito Santo... e che noi riceviamo nella chiesa. È di questo che parliamo oggi. (Domande di Pio X: n. 290, 292).

3) *Un bambino sta per morire. Non c'è tempo per portarlo in chiesa... Non c'è tempo per chiamare il sacerdote... Che fare? Soltanto questo: prendere dell'acqua, versarla sul capo e dire allo stesso tempo queste parole: « Io ti battezzo nel nome del Padre, e del Figliolo e dello Spirito Santo ».* (Domanda di Pio X: n. 294).

Qualsiasi persona in caso come questo può e deve battezzare, basta che si faccia con l'intenzione di fare quello che la Chiesa vuole...

Questo Battesimo *si chiama* di urgenza. *Ecco invece quello che si fa nel Battesimo dato in chiesa, detto* solenne. *Il bambino è ricevuto alla porta della chiesa dal sacerdote, il quale gli domanda che cosa vuole... I padrini rispondono (essi si rendono responsabili del piccolo davanti a Dio): la fede!*

Allora il sacerdote dice delle orazioni per scacciare il demonio, facendo

sul bambino dei segni di croce... Con un po' di saliva gli tocca le orecchie, come ha fatto Gesù col muto, affinché oda sempre la parola di Dio. Poi gli mette in bocca un pizzico di sale) come il sale conserva i cibi così la grazia del Signore conserva l'anima dal peccato).

Chiede poi se rinuncia a Satana (tre volte).

Con l'olio santo unge il bambino sul petto e sulle spalle, proprio come si faceva con i lottatori (noi dobbiamo lottare contro il demonio).

Entra quindi in chiesa recitando forte il Credo.

Gli chiede se vuole essere battezzato e lo fa portare al fonte battesimale ove gli è versata l'acqua, con le parole che abbiamo detto.

Infine gli fa un'altra unzione sulla fronte affinché non abbia mai vergogna di mostrarsi cristiano... Gli mette in mano una candela accesa simbolo della fede (chi viene dietro di me non cammina mai nelle tenebre); gli mette addosso una veste bianca simbolo della innocenza acquistata e da mantenere sempre bianca...

Il battesimo è accompagnato da varie cerimonie molto belle e piene di insegnamenti.

4) ...L'anima del battezzando dopo il battesimo è diventata bianca... è diventata figlia di Dio... *Un tabernacolo del Signore... È diventata erede del paradiso... Il Signore può dire : «Questo è un mio figlio diletto»... Che bel giorno quello del nostro Battesimo!... Il giorno in cui siamo stati rimessi nella famiglia di Dio con una vita più bella... la vita soprannaturale!*

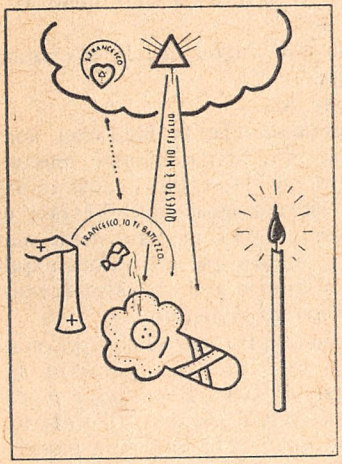
(Domanda di Pio X: 296). Per mezzo del Battesimo diventiamo cristiani, figli Dio e la nostra anima diventa bella, senza macchia del peccato originale.

5) Come avviene questo?... Chi ci ha meritato una grazia così grande?... Chi ha istituito questo Battesimo vero, che non è come quello di S. Giovanni Battista?... Ricordate che vi ho detto che il Figlio di Dio venne sulla terra per salvarci... Vedrete più tardi che cosa fece per ottenerci questo: quanto abbia sofferto... e come sia morto per nostro amore, per portarci al cielo. È stato Lui che ci ha lasciati i Sacramenti, *per darci la Grazia; la Grazia che Adamo ed Eva avevano perduto col peccato.*

Quanto fu buono il Signore!... Battesimo,... Confessione,... Comunione,... Sacramenti della Chiesa... *Cose così semplici... eppure è per mezzo di questi Sacramenti che noi riceviamo tante ricchezze per l'anima nostra...*

Per i suoi meriti, Gesù ci ha ottenuto la grazia che noi riceviamo nei Sacramenti.

PER LA LAVAGNA - PER IL QUADERNO DI RELIGIONE



Disegno del battistero della chiesa parrocchiale...

— Scrivere la data del proprio Battesimo, il nome che ci è stato dato, il nome del padrino e della madrina, possibilmente anche il nome del sacerdote...

— Scrivere le parole che si adoperano per l'amministrazione del Battesimo.

— Il significato che ha il sale usato nel Battesimo, l'unzione, la candela accesa, la veste bianca.

Formule da studiare

290. *Che cos'è il Battesimo?* **292.** *Qual è la forma del Battesimo?* **294.** *Come si dà il Battesimo?* **296.** *Il Battesimo trasforma l'uomo?*

Viva il Papa di Maria

L'omaggio dei più piccoli nell'Anno Mariano

(Dialoghetto per le più piccine)

A - *(volgendosi a Bice)* dove vai?
B - È un segreto.
A - *(stupita)* Un segreto? Che cosa è un segreto?
B - Una cosa che non si può dire...
A - Perchè?
B - Perchè l'ha detto la Catechista.
C - Che cosa nascondi nel panierino?
B - Un segreto, che non si può vedere.
C - Di che cosa è fatto questo segreto?
E - Te lo dico io: è fatto di ciliege, caramelle e cioccolatini...
B - No e poi no: non hai proprio indovinato.
F - Io lo so... è fatto di fioretti.
A - Fioretti? I fioretti non si mettono nel cestino.
F - I fioretti sono piccoli sacrifici: la rinuncia a qualche caramella... ai cioccolatini, alle belle ciliege rosse, che ci piacciono tanto: sono fioretti, cioè piccoli sacrifici...
A - Sono sacrifici grossi e non piccoli...
F - Sia come tu vuoi: sono sempre fioretti, che non bisogna far vedere a nessuno, perchè si offrono alla Madonna, e li deve vedere soltanto Lei.
A - Ma come può vederli se è in Paradiso?
B - Te lo dico io: se su quella parete che ci sta di fronte, ci fosse un grande specchio e molta luce, chi

---

(*) *Il Catechismo di Pio X* spiegato con disegni: Parte I - IL CREDO (*elle di ci*).

è dietro di noi potrebbe vedere il nostro viso sì o no?

A - Sì certamente; lo vedrebbe nello specchio.

B - La Madonna vede tutto e tutti così... come in uno specchio.

A - Si specchia anche Lei, dunque?

F - Sicuro! e il suo specchio è immenso, infinito: più grande del mare e dei cieli e di tutto ciò che è stato creato...

A - Ma dov'è il suo specchio?

B - In cielo, in terra e in ogni luogo e si chiama...

Tutte - *(interrompendo)* Dio.

A - Io non capisco niente...

F - Come puoi sentire queste cose se non vieni mai all'oratorio e al Catechismo, e vai a ficcarti vicino ai baracconi dove s'impara, molte volte, a offendere il Signore?

B - Ma anche la Madonna ti vede...

A - Non è vero.

B - È verissimo perché l'ha detto Gesù.

C - Che cosa ha detto?

F - Ha detto che i nostri Angeli ci vedono e ci assistono guardando nello specchio infinito, che è Dio.

B - Così: come e più degli Angeli, la Madonna, che è Santissima, guardando nel Signore, vede tutti i nostri atti e vede e sa se andiamo o no all'Oratorio, se diciamo bene le preghiere, se facciamo dei fioretti per amor suo.

C - Ed è anche il segreto per cui la Madonna molte volte versa lacrime...

Tutte (eccetto A) - Poverina!!!

A - Lo dite voi...

B - Lo dicono tutti e anche i Vescovi della Sicilia, che l'han vista a piangere.

C - Perchè piange?

F - Perchè si fanno tanti peccati e si fanno fare anche da certi bambini e bambine che si lasciano attirare dai divertimenti del diavolo e intanto imparano a offendere il Signore e a dire perfino delle bestemmie...

C - Ma io non voglio che la Madonna pianga.

A - Neppur io...

F - Se vogliamo che la Madonna non pianga più, non dobbiamo andare in giro per le strade o entrare in certi cinematografi del diavolo, o fermarsi vicino ai baracconi, ma venire sempre qui all'oratorio: qui dove si giuoca e si sta allegre, senza offendere il Signore.

A - Ora ho capito anch'io... No, non voglio mai più far piangere la Mamma di Gesù Bambino e d'ora in poi verrò sempre all'oratorio, perchè quando la Madonna guarda nel suo specchio, che è Dio, possa dire: Ecco la mia Aldina... è diventata proprio buona ed io non piango più-

Tutte - Bene! Brava!

B - Ed ora lasciate ch'io porti i miei piccoli sacrifici alla Madonna, perchè consoli il Santo Padre, che ci vuol tanto bene.

F - Sicuro! L'ha detto lui stesso, il giorno della festa dell'Immacolata dello scorso anno, quando ci ha parlato dalla Basilica della Madonna dove c'è il presepio.

C - Che cosa ha detto?

F - «Il Papa vi ama come Gesù» *(scandendo le parole).*

Tutte - Che gioia!!!

B - E ci ha anche detto, *(con pena)* che il Papa ha tanti dolori...

Tutte - Poverino!

A - Piange anche lui come la Madonna?

F - Sì, certamente... e in nome della Mamma di Gesù Bambino, invita noi, le più piccine, le sue predilette ad aiutarlo...

C - Ma come possiamo noi aiutare il Santo Padre?

B - Ce lo dice lui stesso: Volete voi aiutare il Papa a salvare il mondo e a salvare tutti gli uomini in pericolo?

Tutte - Sì, sì, sì.

F - Non basta dire di sì, ma bisogna pregare e pregare bene e fare tanti piccoli sacrifici, come ci ha suggerito il Papa.

C - E poi... So ben io ciò che farò per consolare la Madonna e il Santo Padre...

B - Che cosa vuoi fare?

C - Voglio studiare il Catechismo per dieci lode e obbedire sempre per meritarmi di essere promossa alla Prima Comunione, che spero di fare in un Santuario della Madonna secondo le intenzioni del nostro Santo Papa, Pio XII.

Tutte - Anch'io, anch'io.

B - Ed ora andiamo a portare i fioretti alla Madonna perché ci aiuti a prepararci bene a ricevere Gesù Bambino per consolare il cuore della Madonna Celeste e quello del nostro Amato Santo Padre.

Tutte - Viva il Papa!

B - Viva il Papa di Maria,
Tutta Pura e Immacolata;
Tutta Bella e incoronata,
d'un fulgente serto d'or.

F - Viva il Papa dei bambini,
i suoi cari prediletti:
Ei c'invita a offrir fioretti
per salvare il mondo inter.

Gloria, gloria a te o Maria,
che ci ami tanto tanto...
Deh! ci copri del Tuo manto
e ci stringi sul tuo cuor.

Gloria e vita al Papa Pio,
al Vicario del Signore,
al Dolcissimo Pastore
della Chiesa: il Vero Ovil.

Viva il Papa! Voli il grido,
all'Angelico Pastore
e ripeta a Lui l'amore,
dei suoi bimbi, cari al Ciel.

E. Acchiappati

ALLA GROTTA DI LOURDES

Si richiami il racconto biblico (*Esodo*, 3) «E il Signore disse: Non avvicinarti a questo luogo: togli i calzari dai tuoi piedi, poiché il luogo dove stai è terra santa». Mentre ci avviciniamo alla grotta delle apparizioni ripensiamo al monito rivolto da Dio a Mosè. Anche la terra di Massabielle è santa: santificata dalle apparizioni della Vergine e dai miracoli che là si compirono e si compiono per sua intercessione.

Che cosa vuol significare per noi il comando di Dio di togliersi i calzari? Togliere dall'anima nostra le cattive abitudini alla bugia, alla disobbedienza ecc. per entrare nella terra santa con l'anima decisa di non commettere mai più il minimo peccato, camminando per i sentieri sicuri dei comandamenti della legge di Dio, onde renderci sempre meno indegne della Vergine Immacolata, concepita senza peccato.

Mentre c'incamminiamo verso la grotta santa, disponiamo il nostro cuore ad ascoltare la sua parola per praticarla.

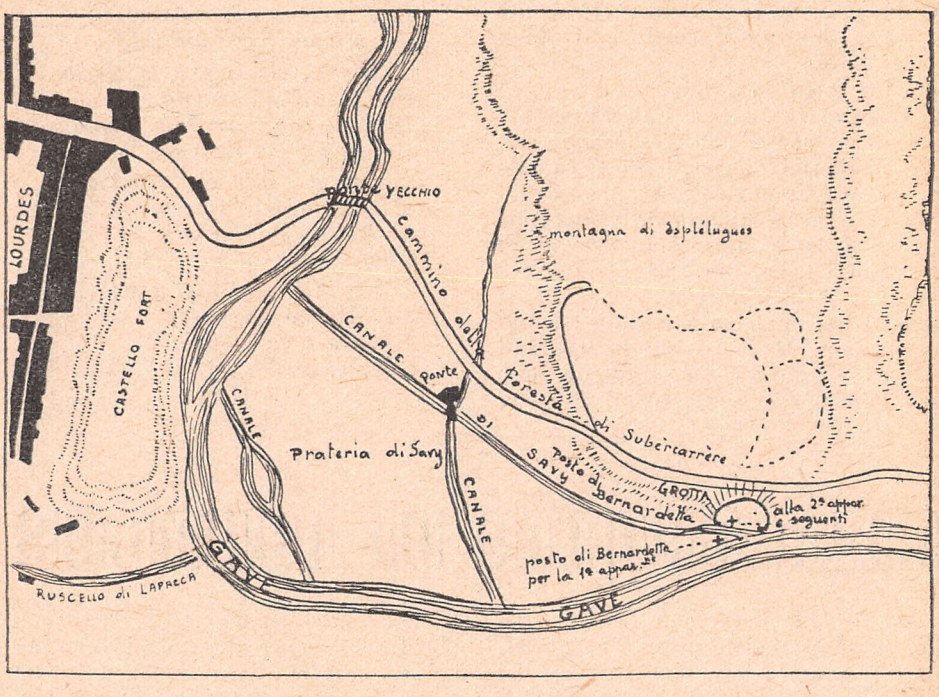
Il racconto storico. Bernardetta

La storia delle apparizioni di Lourdes è legata al nome di Bernardetta Soubirous, una povera fanciulla malaticcia ed incapace di compiere qualsiasi

lavoro faticoso. All'aurora conduceva alcune pecorelle a pascolare l'erbetta ancora molle di rugiada e intanto sgranava il suo rosario invocando la Madonna con tutto il suo cuore innocente.

Giunta a quattordici anni, e precisamente l'undici febbraio del 1858, (novantasei anni or sono) se n'andava verso la grotta di Massabielle con la sorella Maria e Gianna, una sua compagna, per raccogliere i rami secchi e farne delle fascine.

(*Si presenti l'illustrazione e si continui il racconto segnando le tappe del tragitto*). Passato il fiume Gave sul Ponte Vecchio, discesero costeggiando il Gave fino al suo incontro col Canale di Savy, quindi voltarono a destra e varcato un piccolo ponte di un altro canale all'incrocio col canale di Savy proseguirono verso sud, costeggiando nuovamente il Gave fino a poca distanza dalla grotta delle apparizioni. Giunte a questo punto, Maria e Gianna si tolsero in tutta fretta le calze e attraversarono il Gave. Bernardetta, malaticcia, non aveva il coraggio di seguirle e chiamava Gianna, perché le venisse in aiuto.



Ma vedendo che la sorella e l'amica continuavano imperterrite il loro tragitto, si decise a togliersi le calze per raggiungerle. In quella sentì levarsi un vento impetuoso accompagnato da tuoni e da lampi. Quasi spaventata si volse dalla parte della grotta donde era

partito quell'uragano e vide una bella Signora tutta vestita di bianco.

La prima lezione della Beata Vergine

Bernardetta, inginocchiatasi, aveva preso il rosario e lo andava recitando, mentre la Bella Signora approvava sorridendo e scorrendo fra le sue candide mani i grani della sua bianca corona senza muovere le labbra. Perché? Solo al termine di ogni decina Ella, chinando devotamente il capo, recitava con la fanciulla il *Gloria Patri.*

Quale insegnamento ci dà la Madonna nelle prima apparizione?

Bernardetta comprese e ogni volta che ritornava alla grotta, sola, o seguita da una moltitudine, recitava e faceva recitare a tutti i presenti il Santo Rosario, composto dalle più belle preghiere insegnate da Gesù e dalla Madre Chiesa: il *Padre Nostro, l'Ave Maria,* il *Gloria,* eco del canto degli Angeli alla nascita di Gesù Bambino nella capanna di Betlemme. A queste magnifiche, celesti preghiere, s'intrecciano i misteri evangelici riguardanti la vita di Gesù e di Maria (*V. Lezione sul Santo Rosario,* Catechesi, Maggio, 1944).

Come i soldati impugnano l'arma per ricacciare il nemico, così voi, in quest'anno mariano, impugnate l'arma di difesa delle vostre anime e, recitando il rosario con crescente devozione, vincerete il nemico infernale, che attenta la vostra innocenza.

Bernardetta, fedele alla scuola di Maria SS., si fece apostola del Santo Rosario; e voi che cosa potete fare per imitarla? (*si insista e si inducano le giovanette all'apostolato del Santo Rosario in famiglia*).

Bernardetta e la sorella con l'amica Gianna (cui la veggente aveva confidato in segreto il fatto avvenuto) ritornarono a casa, rifacendo il sentiero percorso all'andata.

Ma il 14 febbraio, sospinta da un'interna voce, Bernardetta ritornò alla grotta con la sorella e l'amica e alcune compagne ch'erano state messe a parte del segreto.

Riapparve la Bella Signora e disse alla fanciulla: « Vuoi tu aver la bontà di venire qui, per altre quindici volte? » Fedele all'invito della Signora, Bernardetta ritorna. Nella quinta apparizione la Vergine Santa la invitò ancora una volta a pregare e le insegnò una preghiera tutta per lei, una preghiera, che Bernardetta recitò, ogni giorno, durante la sua vita accompagnandola con la mente e il cuore come le aveva insegnato la Madonna e come insegna pure a noi, attraverso il Catechismo. (Risposta 417).

Penitenza, penitenza!

Nell'ottava apparizione in cui Bernardetta prese lo stesso posto, vicino alla grotta, come dalla seconda in poi (vedi crocetta presso la grotta) dopo di aver ascoltato il messaggio della Bianca Signora, si levò da in ginocchio e volgendosi alla folla accorsa (incuriosita dal racconto delle visioni) col viso in pianto ripetè per ben tre volte: « Penitenza, penitenza, penitenza! » Perchè Bernardetta singhiozzava? Certamente ella aveva visto sul viso della Bella Signora una profonda espressione di dolore, richiamante alla riparazione dei peccati commessi, con la penitenza ossia con la mortificazione, che Santa Teresa del Bambino Gesù, chiamava la pratica dei piccoli sacrifici. Anche oggi il viso della Vergine è atteggiato a un profondo senso di dolore; la Madonna piange. Lo ripetono mille e mille testimoni, lo confermano i vescovi della Sicilia... Volete voi consolarla? (*invitare a concretare il proposito col dire quali piccoli sacrifici intendono di praticare*).

D'allora in poi Bernardetta praticava ogni sorta di mortificazioni e seguendo

gli ordini della Bella Signora nella decima apparizione, invitava gli innumeri presenti a baciare la terra quale atto di penitenza per i poveri peccatori. Tutti, nessuno eccettuato, seguivano gli esempi di penitenza dell'umile fanciulla.

Preghiera e penitenza: recita del Santo Rosario e pratica dei piccoli sacrifici: sono queste le lezioni, che vengono a noi e a tutti dalla grotta di Massabielle e dalla rocca del Vaticano in quest'anno centenario della definizione del dogma dell'Immacolata.

« Io sono l'Immacolata Concezione »

La vigilia del venticinque marzo, segna una pagina memorabile nella storia delle apparizioni. Bernardetta, nonostante l'asma, che la tormentava, prese la via della grotta e, quasi presaga di ciò che stava per accadere, affrettava il passo e pregava.

Giuntavi, trovò la spelonca tutta illuminata e con sua grande gioia e stupore, vide la Vergine che l'attendeva. Prostratasi cominciò a recitare il Santo Rosario. Quindi si sentì spinta a chiedere alla Signora il suo nome. Per ben tre volte ripetè la domanda: la Vergine parve esitare un istante... Bernardetta attendeva ansante... Finalmente la bella Signora, bianco vestita, cinta di nastro azzurro, aprendo le mani che teneva giunte, e lasciandole cadere verso la fanciulla rispose soavemente: « Io sono l'Immacolata Concezione ». Bernardetta, commossa, scoppiò in un pianto di gioia, di tenerezza, di ardente fede.

Perché mai la Vergine Santa volle rivelare il suo grande privilegio, proprio ai primi vespri del venti marzo, al sorgere della festa dell'Annunciazione? Con quale espressione l'Angelo salutava la Vergine? Che cosa significa « Piena di Grazia »? *(Si faccia ben comprendere il valore teologico di questo saluto, affermante che la Madonna fu sempre piena di grazia, fin dal primo momento della sua concezione e perciò stesso esente d'ogni ombra di colpa originale e attuale. A confermare questa verità di fede cattolica definita come dogma dal Papa Pio IX nel 1854, la Vergine Santa, proprio ai primi vespri dell'Annunciazione affermava a Bernardetta e in lei al mondo intero: « Io sono l'Immacolata Concezione »).*

Ogni volta che noi diciamo alla Madonna l'*Ave Maria*, mentre ripetiamo il nostro atto di fede nella sua Concezione Immacolata le esprimiamo tutta la nostra gioia filiale per il singolare privilegio concessole dal Signore e invochiamo da lei la grazia di evitar ogni minima colpa volontaria per renderci sempre meno indegne di lei tutta Santa, tutta Pura, Immacolata.

Esercizio grafico. - Quali ammaestramenti ti dà la Vergine nella prima e nell'ottava apparizione? Come puoi tu praticamente attuarli? In qual giorno rivelò a Bernardetta il suo nome? Che cosa significa la santa coincidenza tra la rivelazione della Madonna e il saluto dell'Angelo? Come vuoi recitare l'Ave Maria, per onorare l'altissimo privilegio dell'Immacolata Concezione?

E. Acchiappati

VITA ORATORIANA

Il taglio chirurgico

Il chirurgo che mutila senza bisogno è un assassino, ma il chirurgo che non osa tagliare il membro infetto è un crudele e rovina tutto il corpo.

Tutto l'oratorio o un gruppo di giovani può soffrire e intisichire per un taglio mancato, per una mancata espulsione fatta per tempo.

Ci vuole mente calma, meditazione profonda, preghiera illuminante prima dell'operazione, prima di osare di mettere fuori dell'ovile, il pericoloso, ma *bisogna metterlo fuori se è un lupo.*

Perché c'è il malato grave e c'è l'infettivo, c'è la pecora ammalata e c'è il lupo che dilania.

C'è chi tentenna e dice che, se lo mandi fuori, farà peggio, ma sarebbe ancora peggio se il lupo riducesse l'ambiente oratoriano uguale all'ambiente di fuori. E sarebbe ingiusto e peccaminoso permettere che da noi imparassero il male i ragazzi che i genitori ci hanno affidato perché li salvaguardassimo.

Si era voluto essere buoni e di manica larga con quel giovane che, già esperto di mondo, conosceva i luoghi di peccato, la febbre del gioco di interesse, e mille altre cose, ma poi, in poco tempo, abbiamo visto un gruppo di giovani seguirlo e andare... in cittadine vicine, dove sapevano non essere conosciuti. Poi vennero le partite a soldi in casa di questo o quello, dove non potevano essere visti.

Si volle chiudere un occhio con quell'altro che aveva la smania dei quattro salti in famiglia, ma poi i quattro salti diventarono parecchi in casa sua dove funzionava un'irregolare scuola di ballo con ambiente equivoco. E anche qui un gruppo di giovani lo seguì fedelmente.

Piccole cancrene in un corpo sano e quando la cancrena diventò grande e paurosa si era giunti a tal punto da dovere non più allontanarne uno, ma parecchi, per salvare gli altri e per salvare il buon nome dell'opera.

Bisogna essere gelosi e vigili sulla sanità e sulla integrità del corpo oratoriano. È questione di giustizia, prima che di carità verso tante anime inconscie. Avere gli occhi aperti, non badare eccessivamente al capriccio, alla monelleria, ai vetri rotti, alle grida assordanti, ma preoccuparsi in modo sommo di ogni male sottile che tenti infiltrarsi e, non

appena lo si individua, parlare chiaro all'elemento pericoloso e se il male non cessa e il pericolo persiste, *non esitare a tagliare.*

Da buoni amici, con educazione, *ma tagliare.*

Far capire che non si vuole colpire uno, ma salvare il corpo, *e tagliare.*

Dopo un richiamo dato ben chiaro e una promessa non mantenuta è rarissimo il caso di un miglioramento. Chi ha il palato guasto è difficile si adatti a gustare cibi sani.

C'è chi è frettoloso a minacciare e scacciare per mancanze più di vivacità che di altro e che colpiscono il suo amor proprio più che le anime e poi è così cieco da non vedere il lupo bugiardo mascherato da agnello che mena strage.

L'oratorio è medicina e chirurgia.

Don **Arturo Murari**

E DÀGLIELA COL RICREATORIO

Dopo tanto insistere e ripetere c'è ancora qualcuno che si ostina a chiamare la nostra opera Ricreatorio.

Ma nossignori! Non umiliateci al punto da crederci capaci di spendere vita e capitali per un Ricreatorio.

Ma non è la stessa cosa Oratorio e Ricreatorio? Ricreatorio *viene da* ricreare *e vuol dire divertire.*

Oratorio *vien da* orare e vuol dire pregare. Non quindi casa dello Sport, *ma casa del Signore.*

Non quindi luogo per rompere scarpe, ma luogo per costruire coscienze cristiane.

I benefattori quindi, che aiutano la nostra opera, sappiano che aiutano non una casa di divertimento ma una casa di formazione civile, sociale e cristiana.

I ragazzi quindi che vengono a noi, sappiano che possono mancare ai divertimenti ma non possono mancare a nessuno dei doveri religiosi e formativi dell'Oratorio.

Non è concepibile l'ingresso ai divertimenti di cortile e di sala oratoriani se non si sono assolti settimanalmente all'oratorio i doveri di Messa, di Benedizione, di istruzione catechistica e formativa.

Cento volte meglio avere 50 ragazzi che vengono all'Oratorio preso seriamente che 200 che vengono ad un ricreatorio. I divertimenti sono un mezzo, un premio, un venire incontro alle esigenze del ragazzo, dopo avere soddisfatte le esigenze di Dio e di Don Bosco.



La Madonna in un angolo del Cremlino

In un angolo del Cremlino, adiacente alla mura di cinta, c'è una piccola cappella dove una antica icone della B. Vergine è custodita; l'icone è detta « Della gioia insperata ». Giorno e notte, dinanzi a quella faccia oscura, con così espressivi occhi neri, bruciano centinaia di candele.

Quell'icone benedetta ha una storia. Molti anni fa, un bandito stava nascosto in una foresta presso Mosca. Ma un giorno fu preso con le mani ancora rosse del sangue della sua vittima. Roso dalla rabbia, sputava sangue, aveva la schiuma alla bocca, si dimenava, gridava, tentava di rompere le pesanti catene e proferiva orribili bestemmie. Nella ressa di questi sentimenti di rabbia, improvvisamente afferrò con le sue mani il colletto della sua lurida camicia e... si fermò all'istante senza batter ciglio. Aveva scoperto una piccola catenella entro una piega, presso il busto. Era la Croce-ricordo del suo Battesimo, croce che ogni russo porta seco fino alla morte.

« ...Cristo Gesù... io fui battezzato... io... ». Egli tremava. Dalle sue labbra non uscivano più bestemmie. Uno sforzo e con un grido uscì dalla sua gola una preghiera con accenti di dolore strozzato: « ...Madre di Dio... Regina del Cielo... aiutami, intercedi per me, salvami dalla dannazione eterna... ». Così, prostrato al suolo, singhiozzava e pregava. Le tenebre scomparvero gradualmente, le catene si ruppero, e davanti a quel peccatore convertito apparve l'immagine della Vergine Santa. La grazia era stata concessa. Egli aprì le sue braccia come per abbracciarla in tutto quello splendore di luce e di bontà che si muoveva verso di lui..

Quando l'esecutore della sentenza di morte aprì la porta del carcere trovò che l'assassino piangeva. Egli si alzò: « Sono qui, caro fratello; sia fatta la volontà di Dio! ». Incrociò le mani davanti al suo petto ed abbassò il capo... Che cosa era accaduto? Le catene giacevano ai suoi piedi infrante... l'assassino sembrava un santo... Venne fatto un rapporto dell'accaduto. La risposta del Metropolita fu: « Noi non dobbiamo condannare colui che è stato perdonato da Dio; lasciate che se ne vada in pace e non pecchi più! ». L'assassino fu condotto fuori delle mura di città e rilasciato libero sulla strada. Egli camminò e camminò... Andò a bussare alla porta di un convento, chiese di parlare col superiore, e gli disse « L'immagine della Madonna mi è apparsa, Essa ha salvato l'anima mia dalla dannazion ed ora io desidererei servirla per tutto il resto della mia vita ».

Egli rimase nel convento e vi morì la morte di un santo. Il priore diede ordine che una icone fosse dipinta su quello straordinario avvenimento. Quel lavoro è ora al Cremlino. Le teste di molti peccatori penitenti si sono inchinate davanti a quell'immagine « Della Gioia Insperata », ed Essa ascoltò le loro preghiere e toccò i loro cuori.

...E la Madonna che sa attendere l'ora del ritorno dei suoi figli lontani, come una madre afflitta aspetta e spera che tutta la sua famiglia cristiana si riunisca coi vincoli dell'amore, dell'unità e della pace.

Cristiani da strapazzo

Ve ne additiamo alcune categorie; per es.:

— quelli che fanno strillare la radio che trasmette funzioni religiose, ma non vanno a Messa;

— quelli che ci tengono ad andare a visitare i Santuari X e Y, ma vi entrano o vorrebbero entrarci, indecentemente abbigliati;

— quelli che vanno in chiesa, e hanno dato il voto ai socialcomunisti;

— quelli che corrono regolarmente dove si dice vi sia una nuova apparizione, e non credono nell'Eucaristia;

— quelli che vogliono feste, spari, mortaretti, processioni interminabili, e non sono praticanti;

— quelli che sono attaccati a un campanile, o a un prete, o a una usanza più o meno lodevole, altrimenti sono disposti a farsi protestanti;

— e quelli dinanzi ai quali un protestante in buona fede, o un ebreo istruito nel Talmud, o un Turco osservante del Corano fanno ancora miglior figura.

La polizia di Pio IX

Una giovane romana, per procurare il pane alla madre rimasta sola, aveva venduto una crocetta d'oro, che portava al collo. Pio IX lo seppe (come? dicono che avesse una specie di polizia della carità). La sera stessa la povera figliuola si vedeva recapitata una lettera, proveniente dal Quirinale. Apertala, vide cadere, assieme a cinque pezzi d'oro, la sua piccola croce, venduta il mattino.

Giovane maestra vittima del dovere

La maestra Lola Di Stefano, insegnante a Bussi-Officine, è deceduta dopo 10 giorni di atroci sofferenze, in seguito alla grave intossicazione riportata nell'incidente verificatosi il 20 gennaio 1954 allo stabilimento Montecatini.

In quel giorno tutta la zona fu messa in allarme per una fuga di cloro da una cisterna ferroviaria con l'ordine perentorio alla popolazione di allontanarsi immediatamente. La maestra riusciva a mettere in salvo tutti gli alunni caricandoli su di un autopullman dopo essere stata però investita ripetutamente dalla nube micidiale.

L'Immacolata riconosciuta da Satana

È un fatto curioso, ma vero. Nell'anno 1823 ad Ariano di Puglia un fanciullo dodicenne, analfabeta, era posseduto dal demonio. Due Padri Domenicani gli fe-

cero gli esorcismi. Durante la funzione, però, imposero al demonio di dimostrare teologicamente, con un sonetto a rime obbligate, l'Immacolata Concezione di Maria Santissima.

Il demonio non potè rifiutarsi all'ingiunzione e per mezzo del ragazzo ossesso recitò questo Sonetto:

Vera Madre son Io d'un Dio, ch'è Figlio
e son Figlia di Lui, benchè Sua Madre:
ab aeterno nacqu'Egli ed è mio Figlio,
in tempo Io nacqui e pur Gli son Madre.
Egli è mio Creator ed è mio Figlio,
son Io Sua Creatura e Gli son Madre,
fu prodigio divin l'esser Mio Figlio
un Dio eterno e Me l'aver per Madre.
L'esser quasi è comun fra Madre e Figlio,
perchè l'esser dal Figlio ebbe la Madre
e l'esser della Madre ebbe anche il Figlio.
Or se l'esser dal Figlio ebbe la Madre,
o s'ha da dir che fu macchiato il Figlio
o senza macchia s'ha da dir la Madre ».

Quando, nel 1854, per la proclamazione del Dogma dell'Immacolata, il Sonetto fu fatto leggere a Pio IX, il Papa pianse di tenerezza. Il fatto è altrettanto meraviglioso che il Miracolo avvenuto a Lourds tre anni dopo.

Il Vescovo sindaco

Per l'insistenza di illustri cittadini, S. E. Mons. Luigi Morrow, Vescovo di Krishnagar, al principio dello scorso anno acconsentì che il suo nome fosse incluso nella lista dei candidati del Consiglio Municipale di una città della sua diocesi, di 70.000 abitanti, ma riaffermò la sua volontà di non voler prendere parte a nessuna campagna elettorale.

Grande però fu il suo stupore quando constatò che la popolazione del luogo, indù e mussulmana, aveva dato il maggior numero di voti a lui che era l'unico Cristiano e l'unico straniero candidato a quella carica. Non volle tuttavia accettare l'invito di assumere l'ufficio di Presidente del Consiglio, corrispondente a quello di Sindaco.

S. E. Mons. L. Morrow, Salesiano, nei suoi 14 anni di episcopato in quella Missione si è reso grandemente benemerito della città e della popolazione. Ricchi e poveri sono stati sempre ugualmente oggetto delle sue amorose e pastorali sollecitudini, e l'alta stima in cui oggi sono tenuti i missionari e la sua persona in tutto il distretto non è che una manifestazione di amore e di riconoscenza.

I partigiani di Dio

Padre Giorgio è un pseudonimo, nel quale si nasconde uno dei partigiani di Dio, che nei paesi dominati dal comunismo tengono accesa la Fede cristiana.

È un florilegio di episodi commoventi, quali si leggono nelle tradizioni cristiane dei primi secoli, quando la Chiesa viveva nelle catacombe. Oggi è la Chiesa del Silenzio che opera nel sacrificio eroico. Ecco la testimonianza:

« Un colonnello lituano, che conoscevo, venne catturato, durante la guerra, da un gruppo di russi. Un ufficiale puntandogli l'arma, lo condusse in disparte dove gli altri non potevano vederlo e gli disse:

— Su questo fronte noi fuciliamo i nostri prigionieri.

— Bene — replicò il colonnello — fucilatemi pure. Mi scoprirò in modo da facilitarvi la mira.

Si sbottonò il pesante cappotto da trincea foderato di pelliccia, aprì la camicia, rimase col petto nudo davanti all'ufficiale russo. E attese. Nessun colpo fu sparato.

— Perchè non sparate? — gli chiese il colonnello — Non posso sparare a quello — fece il russo indicando il crocifisso che pendeva dal petto del prigioniero. — Scappate via e che Dio vi benedica! ».

Ad una ragazza polacca un tenente russo offrì un anello con diamanti pur che gli procurasse delle immagini sacre.

Ad una monaca in Ungheria un colonnello promise un supplemento di razioni alimentari in cambio di un libro di preghiere in russo.

Questi partigiani di Dio si raccolgono nelle foreste per il rito spirituale, ben guardinghi di non essere sorpresi dalla polizia.

Un giovane prete in tuta, da poco ordinato, tenne un infiammato discorso, dopo il canto del Veni Creator Spiritus. Arrivano e partono dal luogo del convegno sacro, come brigate di giovani che vanno in gita; i ragazzi suonano mandolini e chitarre e le ragazze portano le cibarie per uno spuntino.

Sono esempi codesti che dovrebbero scuotere i cattolici dei nostri paesi per una vita di cristiani convinti e di apostoli del bene!

Così va bene

Un ragazzino è inchiodato in letto da insopportabili dolori e non trova riposo. Il suo caso è disperato.

Il santo Curato d'Ars si china su di lui:

— Soffri molto, povero piccolo?

— No! Oggi non sento più i dolori di ieri e domani avrò dimenticato quelli di oggi.

— Vorresti guarire?

— No! Perchè prima di ammalarmi ero cattivo e lo potrei ridiventare, così va bene.

Pietro Salvi-Alessio

Moriva il mese di agosto 1951 colpito da distrofia muscolare. Aveva 8 anni.

Il Signore ne fece un piccolo crocifisso.

Aveva detto:

— Datemi una matita. Mi sento nascere una poesia in testa.

E scriveva:

Con te, Gesù, si soffre in allegria!
Con te, Gesù, si è sempre in compagnia!
Silenzioso nel mio lettino
Sempre con te, Gesù Bambino,
Ogni mia pena, ogni dolore
A te li offro, Gesù, mio amore.

Anime, anime, voglio portarti,
O Gesù buono, per consolarti,
Piccola lampada per te sull'Altare,
Tutto d'amore mi vo consumare...

Morendo guardò al cielo ed esclamò:
— Sì... sì... sì... Anime, sì anime... anime!

L'Anno Mariano fa paura ai comunisti

In Ungheria tutte le batterie comuniste si sono concentrate nell'impedire la celebrazione dell'Anno Mariano, indetto dal Papa.

Il dirigente comunista Ravai così ha dichiarato: « L'Anno Mariano deve essere avversato con tutte le forze possibili, in quanto il culto di Maria può seriamente contrastare l'insegnamento di Marx e Lenin. Se noi permettessimo ai cattolici di celebrare in tutta libertà il loro Anno Mariano, il rinvigorimento del culto di Maria costituirebbe un'innegabile sconfitta del comunismo presso le nuove generazioni. Una eventuale rinascita della fede durante l'Anno Mariano sarebbe per il comunismo più pericolosa di una superbomba atomica ».

E dai concetti sono passati ai fatti: il Ministro dell'Educazione, Nejediy, ha ordinato di tenere in ogni scuola conferenze periodiche per illustrare agli allievi come il culto di Maria rappresenti un vero pericolo per le democrazie progressive.

Ma allora è vero che la « Chiesa del silenzio » non è una menzogna dei preti; è vero che il cattolicesimo non è stato superato dal comunismo, e si teme il culto di Maria più che una superbomba atomica; è vero che la devozione della Madonna non è un'invenzione della propaganda cattolica e che essa turba i sonni delle democrazie progressive, ossia comuniste; è vero che la Madonna senza divisioni corazzate e bombe atomiche può farla finita col bolscevismo.

E noi cattolici crediamo alla potenza di Lei come esercito schierato a battaglia!

Veronica, la giovane singalese convertita

Questa giovane insegnante buddista si sentiva irresistibilmente attirata verso la luce del Cristianesimo. Nonostante le minacce dei buddisti e numerose lettere anonime giunte alla sua famiglia, aveva ormai deciso di chiedere il battesimo. Quando si sparse la notizia che la figlia avrebbe cambiato religione, suo padre che la prediligeva e non le aveva mai rifiutato nulla, non la volle più vedere, e minacciò di diseredarla. La ragazza soffrì ma tenne duro. Scriveva al padre che se voleva la sua felicità la lasciasse libera per ciò che riguarda la religione. Quando per le vacanze osò presentarsi a casa, dovette subire un attacco combinato di tutta la parentela convocata apposta per far forza e dissuaderla. Anche un famoso monaco buddista fu introdotto per tentare di... ridurre all'ovile la pecorella smarrita. Tutto fu inutile. Alla fine il padre si arrese, e l'8 dicembre 1952 la giovane fu battezzata dal P. Carmelo Iannacone S. J. Ora il desiderio di Maria Veronica è di consacrarsi interamente al Signore in un chiostro. Ma per fare questo passo dovrà certamente sostenere altre battaglie.

Gottfried o della solidarietà

Gttfried Eder, nel suo lettino della clinica pediatrica di Innsbruck, si lascia lentamente morire, abbandonato al suo misterioso male che lo dissangua. Egli non lotta più, ma così mite ed estenuato accende intorno a sè una lotta che ha aperto l'anno sotto il segno della solidarietà umana.

Un farmaco soltanto può trattenere Gottfried dalla sua discesa verso la morte: ma la globulina antiemorragica non si trova in tutta l'Austria e in tutta l'Europa. Occorre prelevarla dagli Stati Uniti e nel modo più rapido, che vinca in velocità la morte.

Da Chicago a Francoforte, da Francoforte a Monaco le fialette prodigiose vengono trasportate da aerei. Sono la cosa più preziosa che mai sia stata trasportata: la possibilità di vita di un bimbo di otto anni.

Tutti seguono la rotta degli aerei come se Eder fosse diventato l'unico bambino del mondo. Quando l'aereo scende sulla terra austriaca, la neve ha già sbarrato le strade. Non si passa se non a prezzo di inauditi sforzi attraverso la tempesta bianca. Ma c'è stato un errore alla partenza: il farmaco richiesto è ancora laggiù, in America. Occorre mobilitare altri aerei rivalicare l'Oceano, ricercare nell'Austria, sulla quale ora si sfasciano rovinose valanghe, un punto di passaggio per salvare la vita di Eder.

Per una vita piccolina, tante vite, tanto lavoro, tanta scienza, tanto amore. Gottfried ora è salvo, e forse non sa che nel suo nome tutti gli uomini si sono sentiti componenti di un'unica famiglia.

La fonte è una sola

La giornata centrale della conferenza delle Bermude cadde di domenica, e precisamente domenica 6 dicembre. Poichè la domenica è il giorno del Signore, Eisenhower partecipò al « servizio del Culto » nella cappella protestante della base aeronavale americana, Bidault (in assenza di Laniel costretto a letto da una leggera forma di congestione polmonare) ascoltò la Santa Messa nella chiesa di S. Teresa, Churchill invece — malgrado fosse sano come un pesce e non avesse impegni di sorta — preferì rimanere a letto. Dicono le cronache che al Governatore inglese dell'isola, il quale gli aveva rivolto l'invito per assistere al servizio domenicale organizzato nella chiesa anglicana di Castle Harbour, Churchill abbia fatto rispondere dal suo segretario personale: « Non c'è bisogno che io vada in Chiesa. Tanto il Creatore ed io ci incontreremo presto ». La battuta potrà piacere a qualcuno per il suo cinismo, ma a noi è parsa molto triste. Niente meglio di questa « boutade » ci dimostra che, al fondo della nostra tragedia, c'è tutto un problema di culto di Dio. Perchè è solo quando si nega il Signore che si divinizza — in Suo luogo — il sangue o la razza o il dittatore o l'atomica o le materie prime o le tragiche liturgie degli armamenti e delle carneficine. È l'ateismo, sempre l'ateismo che — per mille bocche e con mille tecniche — divora gli uomini.

Chi comanda in casa?

Un'inchiesta dell'Europeo domanda ai lettori chi comanda in casa. Interessante è conoscere l'atteggiamento dei genitori verso i figli. È una mamma che scrive una delle risposte, la signora Gigliola Rinaldi di Torino.

Eccola: « Ogni decisione della nostra vita è da molto tempo sottoposta al sindacato dei miei due figli. I nostri figli ci guardano e molte volte in modo così efficace che ogni decisione viene abbandonata se i loro occhi la criticano. I miei ragazzi non chiedono mai niente. Avevamo l'abitudine, per esempio, di trascorrere molto facilmente la fine dell'anno. Andavamo ad ascoltare la messa di mezzanotte di S. Silvestro e tornati a casa ci concedevamo una piccola cena. Un anno fa tutto mutò. I nostri due figli dissero che non sarebbero venuti in chiesa e che sarebbero andati a finire l'anno con alcuni amici in un locale pubblico. Mio marito ed io finimmo l'anno soli. Dopo la messa non avemmo il coraggio di mangiare o bere e ci coricammo. Nessuno parlò o criticò l'atteggiamento dei nostri figli. Comprendevamo che il diciottenne aveva le sue ragioni e che il sedicenne non poteva che imitare il maggiore. Quest'anno mia marito ha deciso che ceneremo fuori. Non con i nostri figli che andranno da soli, ma con i suoi amici d'ufficio. È un piccolo fatto che dimostra l'influenza dei figli in una famiglia borghese? Non ho più di quarantacinque anni, ma non credevo che avrei mutato le mie abitudini. Mi domando adesso quali altri mutamenti dovrò affrontare ».

Una simile confessione di supina acquiescenza dei genitori al volere dei figli è davvero desolante. E il peggio è che questa affermazione non è la sola: le altre riferite dall'articolista sono sullo stesso tono o anche peggiori. In un'altra casa « non comanda nessuno ». Un difetto rilevato da molti è il disinteresse del padre per l'educazione dei figli. E questo è giustamente rilevato dall'articolista che condanna il « padre che abbia dedicato la vita al lavoro fino a farsene completamente assorbire ». La conclusione viene a confermare quello che purtroppo già sappiamo: che la grande vittima della vita moderna è la famiglia.

Conversione di un protestante

Il 29 ottobre è morto assistito dal sacerdote cattolico e dalla Madre Superiora delle suore di Polombaro (Chieti) a più di 80 anni Andrea Cianelli, figlio di quel Camillo che fece venire i protestanti a Polombaro.

Era uno dei più accaniti sostenitori del protestantesimo in paese e guai a chi gli parlava di confessione e di religione cattolica; scattava su come una molla e rispondeva che mai avrebbe chiamato il prete al suo letto.

Nessuno poteva immaginare il suo repentino cambiamento, che si spiega solo per l'intervento speciale della Grazia di Dio.

Si pose a letto; il parroco prima e poi la Superiora chiedono di visitarlo; ma non c'è nulla da fare. Passa qualche giorno; sono le due e mezza pomeridiane. Bussano alla porta del parroco. È la Superiora che viene ad avvisarlo che il signor Andrea ha chiesto il sacerdote cattolico e vuol morire nella religione dei suoi avi. Il malato fa l'abiura, si confessa, riceve il Sacro Viatico, l'Estrema Unzione ed è contento. Un dolce sorriso illumina il suo volto.

Passano altri giorni. Il signor Andrea sembra migliorare. Il 29 ottobre il parroco è chiamato di nuovo, trova il moribondo in compagnia di tre protestanti. Ma il signor Andrea li congeda dicendo che vuol morire da buon cattolico, mentre invita la Superiora a rimanere con lui.

Si recita il S. Rosario, che il moribondo segue con edificante pietà sino al terzo mistero gaudioso, quando egli manda l'ultimo respiro e spira nel bacio del Signore. Gesù un'altra anima è ritornata a Dio e per sempre!



SETTIMANA SANTA

FERRERO CARLO - Torino.

Vorrei qualche nozione sul nome « Settimana Santa ».

La settimana che va dalla Domenica delle Palme al Sabato Santo, ebbe, attraverso i secoli, vari nomi:

a) La Grande Settimana. Da quando il mondo esiste vi furono due grandi settimane: la prima fu quella in cui Dio creò l'universo ed i cui giorni furono segnalati dai vari miracoli dell'Onnipotenza di Dio. La seconda fu quella in cui Dio restaurò l'opera della sua creazione, rovinata dal peccato. La purificò e la riportò alla primitiva santità col sangue e la morte del suo Divino Figlio.

« La chiamiamo grande — dice San Giovanni Crisostomo — non perché abbia più giorni delle altre settimane e neppure perché i suoi giorni abbiano più ore, ma per i grandi misteri che celebriamo in essa. Infatti in quei giorni fu reso schiavo il demonio, disarmata la morte, cancellati i peccati, tolta dall'uomo la maledizione, riaperto il cielo ».

In questa settimana sono più rigorosi i digiuni, più frequenti le funzioni religiose.

b) La Settimana dei dolori: perchè *si ricordano le sofferenze del Divin Salvatore e della Sua Madre Santissima.*

c) La Settimana dell'indulgenza: perchè in essa, anticamente i penitenti ricevevano l'assoluzione ed erano ammessi alla comunione con i fedeli. Di qui venne l'uso del precetto pasquale.

d) La Settimana di Xerofagia: perchè dai fedeli si mangiavano solo cibi asciutti e senza condimento. Nei primi secoli era costume generale mangiare solo pane ed acqua con verdure, negli ultimi tre giorni.

e) La Settimana Santa. Noi la chiamiamo così per i sacri misteri che si celebrano e per la santità in cui dobbiamo trascorrerla.

Quest'ultimo motivo deve prevalere: mostrare cioè con le nostre opere la nostra fede e l'amore per il Redentore che morì per noi.

Anticamente tutti i giorni di questa grande settimana erano festivi, come pure quelli della settimana seguente. Era proibita ogni opera servile, ogni negozio e le cause dei tribunali. Gli imperatori romani confermarono con decreti queste usanze della chiesa cristiana.

Due opere sono caldamente rac-

comandate dalla tradizione cristiana:

1) Il perdono di tutte le offese con la riconciliazione dei nemici e la dimenticanza di ogni rancore. Questo soprattutto per partecipare alle grazie ottenute dalla Passione di Gesù.

2) Prepararsi per celebrare degnamente la Pasqua con una buona confessione e una santa comunione.

MESSA

Fausto Gori - Ancona.

Cosa significa la parola « messa »?

Molti dicevano che la parola messa fosse una parola ebraica; altri che venisse dal latino e le davano vari significati.

Oggi possiamo provare che viene dalla frase « *missam facere* » usata nel tempo dell'impero romano nelle udienze ufficiali e nei tribunali per congedare i presenti: indicava il termine dell'udienza e dei processi.

Lo stesso significato ha l'« *ite missa est* » del sacerdote che non è se non un avviso al popolo che la cerimonia liturgica è finita.

Così anche il nome « messa dei catecumeni» non significava la parte del sacrificio eucaristico (il principio della messa fino all'offertorio escluso) a cui i catecumeni potevano assistere, ma l'avviso di congedo dopo cui essi dovevano uscire.

In un documento del IV secolo « Peregrinatio Silviae » si legge « *et sic fiat missa* » che vuol dire: così termini la cerimonia.

A poco a poco la parola « *missa* » che era, come abbiamo spiegato, una parola di commiato, incominciò ad indicare tutto il Sacrificio eucaristico. Già sant'Ambrogio la usa in questo senso e così pure un articolo del canone del IV concilio di Arles nel 524.

CONCELEBRAZIONE?

Saetta Antonio - Parma.

È vero che il fedele concelebra con il sacerdote il santo Sacrificio della Messa?

Il fedele partecipa del sacrificio della Messa.

È necessaria una breve spiegazione: non si può dire mai che il fedele concelebra con il sacerdote. Infatti il verbo « *concelebrare* » si usa dalla Chiesa per indicare quelle messe in cui vi è più di un celebrante, e tutti i celebranti vi concorrono attivamente nell'offertorio e nella Transustanziazione del Sacrificio. Ad esempio: le messe di una ordinazione sacerdotale, nelle quali i novelli sacerdoti concelebrano con il Vescovo nella Messa in cui sono ordinati.

Così la frase « *partecipare del sacrificio* » vuole una spiegazione. Molti l'intendono nel senso che i fedeli concelebrano. Ora questo come abbiamo visto è un errore.

Altri l'intendono come se il sa-

cerdote non sia se non « un rappresentante del popolo » i cui atti sacerdotali hanno valore solo in quanto lui rappresenta il popolo.

L'enciclica « *Mediator Dei* » insegna che non è così che si deve pensare (*Atti della S. Sede*, n. 39, pag. 555-556). Il sacerdote infatti non è un deputato del popolo (*Mediator Dei*, A. A. S. 39, pag. 538) perchè è scelto da vocazione divina e generato al sacerdozio dal Sacramento dell'Ordine (*Mediator Dei, ib.*, pag. 539).

Questo non vuol dire che, in certo senso, il sacerdote non rappresenta il popolo. Lo rappresenta, in quanto rappresenta Gesù Cristo capo del Corpo Mistico, del quale i fedeli sono le membra, (*Mediator Dei, ib.*, pag. 538) e quando il sacerdote fa l'offerta all'altare la fa in nome di Gesù Cristo, sacerdote principale, che offre in nome di tutte le membra del Suo Corpo Mistico.

Così in un certo senso il sacrificiò è offerto in nome del popolo. Per questa ragione il popolo deve partecipare del sacrificio.

In che modo? Dice la *Mediator Dei:* « Partecipa in quanto le sue preghiere di lode, di impetrazione, di espiazione e di ringraziamento si uniscono con le preghiere e intenzioni del sacerdote, e anche del Sommo Sacerdote, affinchè nell'oblazione della Vittima che si fa col rito esterno del sacerdote, siano presentate all'Eterno Padre » (*ib.*, pag. 556).

Nel verbo « *partecipare* » vi è un senso reale e si potrà usare purché si abbia la cura di escludere ogni senso meno esatto.

CATECHISTA = APOSTOLO?

GINO COLLI - Firenze.

L'iscrizione tra i catechisti, come pure quella nell'Azione Cattolica, conferiscono una partecipazione al mandato apostolico e alle funzioni proprie della gerarchia, quindi ci rendono capaci di un apostolato specificatamente sacerdotale?

La Chiesa è per istituzione divina una società disuguale, nella quale vi è una parte docente e un'altra discente, Gerarchia e sudditi.

I catechisti come i membri dell'Azione Cattolica appartengono assolutamente, completamente alla categoria dei sudditi. Non posseggono perciò nulla né della funzione docente, né del potere gerarchico. I loro atti sono specificatamente quelli di qualsiasi altro fedele.

Diamo una breve spiegazione: Il mandato conferito da Gesù Cristo agli apostoli e ai suoi successori, ha per oggetto tutto ciò che riguarda la salvezza delle anime. Partecipano di questo mandato (che include il governo, l'insegnamento, la santificazione delle anime) nel senso vero e proprio della parola i membri dei vari gradi della Gerarchia.

Il laicato non è suscettibile, come tale, di ricevere la più piccola comunicazione del potere gerarchico. Anche partecipando ai lavori della gerarchia, con la collaborazione, non partecipa affatto dei suoi poteri.

Anche quando un padre di famiglia (o un catechista autorizzato) insegnano il catechismo ai figli o ad altri, non hanno propriamente in modo alcuno, una partecipazione al potere docente della Chiesa. Sia il padre che il catechista sono collaboratori della gerarchia ma continuano ad appartenere interamente alla Chiesa discente.

Tutti i documenti della Santa Sede lo dicono: Pio XI, in un discorso ai giornalisti, il 26 luglio 1929, dice: « I giornalisti cattolici sono il portavoce della Chiesa, della Gerarchia per i suoi insegnamenti: per conseguenza i portavoce più nobili e stimati di tutto ciò che dice e fa la Santa Madre Chiesa. Ma in questa funzione, la stampa cattolica, non passa ad appartenere alla Chiesa docente; non per questo lascia di essere ovunque, la messaggera della disciplina della Chiesa docente, di questa Chiesa incaricata di insegnare alle nazioni del mondo... ».

Questo però non toglie che ogni associazione che lavora alla diffusione della verità non debba conservarsi, promuoversi con tutto lo zelo; non vi è contraddizione tra l'atteggiamento della Santa Sede a scanso di errori e il suo interesse nel promuovere ed appoggiare associazioni di tal genere.

Evitare ogni esagerazione pericolosa è assicurare una effettiva fioritura e vitalità delle medesime.

Il Catechista

CATECHESI edizione: SCUOLE MEDIE E SUPERIORI
Marzo 1954 - SOMMARIO

Anno Mariano: Maria e la santità (Pio XI) — **Orientamenti:** L'Educatrice cristiana nelle parole del S. Padre (f. s.) — **Problemi Catechistici:** *Insegnamento della Religione nella Scuola Media e Superiore:* 3ª Conferenza: L'insegnamento del Dogma (Sac. Prof. Francesco Walland) — **Vita della Scuola:** Alcuni rilievi dopo sei anni di insegnamento della Religione nelle Scuole Medie Superiori (Sac. Prof. Celso Masper) — Invochiamo Maria... (Nino Salvaneschi) — Sono stato a Lourdes con il Treno Azzurro: 2ª puntata (G. De Montis) — **Storia Ecclesiastica:** Il Profeta Savonarola: 10ª puntata (P. Giacinto Scaltriti o. p.) - Eroismo di Martiri e sapienza di Dottori: 13ª puntata (G. Gnolfo) — **Fatti e spunti** — **La Chiesa d'oggi:** Sopravvivrà la Chiesa in Russia? (F. S.) — **Agenda Scolastica:** *Programma svolto:* 14 Lezioni (Media Inferiore, Biennio Intermedio, Triennio Superiore).



Fr. LEONE DI MARIA d. S. C.

GUIDA PRATICA PER GL'ISPETTORI DELL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NEL CORSO ELEMENTARE

Ed. « Sussidi » Erba (Como), pagine 94

Veramente provvidenziale l'opera di Fratel Leone che al suo zelo per il catechismo aggiunge la sua non comune esperienza nel campo specifico della legislazione scolastica ricoprendo da diversi anni la carica di Ispettore Centrale dell'Insegnamento Religioso nelle scuole elementari e medie.

Troppe volte infatti gli Ispettori Onorari (tale il titolo che compete ai sacerdoti delegati dal Vescovo per la ispezione dell'insegnamento religioso) vengono insigniti di un titolo ed onorati di un ufficio senza che vengano loro ben delineati i limiti entro cui devono muoversi e le loro precise responsabilità e competenze.

Fratel Leone con la chiarezza che gli è abituale e con l'autorità che gli viene dall'essere Ispettore Nazionale, accompagna l'Ispettore Onorario nell'espletamento della sua missione che suddivide in tre fasi: prima, durante e dopo l'ispezione. Le norme, basate sulla citazione precisa e dettagliata della legislazione scolastica italiana, sono accompagnate da diversi rilievi suggeriti all'Autore dalla sua lunga esperienza in merito, che corrobora notevolmente il valore dell'opera.

Mi piace riportare... l'esame di coscienza che egli propone all'Ispettore Onorario al termine della sua missione. « Ho fatto l'ispezione in tutte le classi a me affidate? - Vi ho messo il tempo e l'impegno necessario per renderla proficua? - Sono stato incoraggiante ovunque mi parve ci fossero possibilità di miglioramento o di riscatto? - Ho rivolto calde parole di esortazione ai fanciulli? - Ho edificato con il mio contegno, nell'ambiente scolastico, Autorità, Maestri, scolari? - Ho fatto qualche studio personale per aggiornare e migliorare la mia didattica? - Mi sono forse lasciato influenzare da simpatie e antipatie nel dare i miei giudizi? - Ho affrontato coraggiosamente la responsabilità di risolvere situazioni intollerabili, anche se delicate e compromettenti la mia tranquillità? - Ho sorvegliato la mia indole troppo ottimisti-

ca (o pessimistica) per non prospettare tutto rosa (o nero) nelle mie « relazioni » orali o scritte, ma per rendere onestamente la realtà... reale? - Ho pregato il Signore perché mi ispirasse e volgesse a buon fine l'opera mia? - Che cosa posso fare per migliorarmi come Ispettore?... ».

L'opera e l'Autore si raccomandano da sé. *Catechesi* tuttavia vuole aggiungere la sua parola affinché tutti gli Uffici Catechistici Diocesani se ne provvedano e ne provvedano pure i loro Ispettori per un più preciso adempimento della loro delicata missione.

A. SURACI

IL LAVORO NEL PENSIERO E NELLA PRASSI EDUCATIVA DI DON BOSCO

a cura della Direzione Generale Scuole Professionali, Opere Don Bosco, Torino, pagg. XV-82, L. 400

In un'epoca in cui da ogni parte, a proposito e a sproposito, si sente parlare di lavoro e di lavoratori, di diritti dei lavoratori e di previdenza sociale, di sindacati e di contratti di lavoro, la presente opera giunge quanto mai opportuna per mettere a fuoco la genialità e la modernità delle realizzazioni ottenute anche in questo campo dal Santo Educatore dei tempi moderni.

Miglior presentazione non crediamo si possa fare che con le parole dettate dal prof. Angiolo Gambaro, ordinario di pedagogia per la Facoltà di Magistero di Torino, per la prefazione.

« Tra i vari problemi che gli uomini del nostro Risorgimento furono chiamati ad affrontare e risolvere, uno dei più complessi fu quello di elevare le condizioni intellettuali, morali ed economiche della parte più numerosa del popolo italiano... Fu invece meno considerato da principio il ramo dell'educazione professionale, ch'era destinato ad assumere una importanza crescente nella nostra civiltà contemporanea...

« Tuttavia in Italia, già celebrata da Virgilio come la *magna parens frugum* la prima ad accendersi, fu la sollecitudine agronomica. Nel 1829 l'Accademia agraria di Pesaro istituiva corsi teorico-pratici di agricoltura per i fattori e i coltivatori; nel 1834 il marchese Cosimo Ridolfi fondava l'Istituto agrario di Meleto con l'annesso campo sperimentale, sul modello dell'Istituto Hoffwyl presso Berna; nel 1844 Ferrante Aporti apriva nel suo paese natale, S. Marti-

no dall'Argine, un ben articolato istituto tecnico-agrario; analoghe iniziative promoveva con lezioni domenicali e serali per adulti e con adeguate fondazioni in vari centri del Piemonte l'Associazione agraria; nel frattempo fervevano discussioni di agricoltura, di bachicoltura, di tecnologia, di chimica e di meccanica applicata, nell'Accademia dei Georgofili di Firenze e nelle consorelle di altre città, nei comizi agrari, nei congressi degli scienziati italiani, nel Giornale agrario toscano, nel Giornale agrario Lombardo-veneto, negli Annali universali di statistica di Milano, nelle Letture popolari di Torino e nelle successive Letture di Famiglia, mentre un filantropo d'eccezione, Nicolò Puccini, dedicava all'industria agricola e commerciale la periodica « festa delle spighe » di Scornio presso Pistoia.

« Tutto questo moto di idee e di opere non fu indifferente per un santo moderno e della modernità studiosissimo a scopo benefico, Giovanni Bosco. Anzi nel pensiero e nella pratica di lui si configurò in creazioni originali, dove lo spirito cristiano che tutte le informa fonde in mirabile sintesi la tecnica progredita del lavoro con la cultura appropriata e con l'onestà della vita, la sapiente pedagogia dell'artigianato con le cure paterne e fraterne dell'educazione, la dignità dell'operaio specializzato con la coscienza attiva dei doveri religiosi, morali e civili, in una parola l'esigenza utilitaria dell'*homo oeconomicus* con i valori spirituali dell'*homo sapiens*. Con questo intento cominciò fin dal 1853 a istituire nel suo Oratorio un laboratorio di calzolai e sarti, a cui fece seguire negli anni successivi una legatoria di libri, un'officina di falegnami, una di fabbri e di meccanici, una tipografia, una libreria, dalle quali istituzioni doveva svilupparsi la vasta rete delle scuole professionali e agricole di cui va ricca, ispirandosi al suo insegnamento e al suo esempio, la benemerita alacrità dei suoi figli spirituali d'oggi.

« A illustrare nel suo profondo significato, nei suoi precedenti e nelle sue articolazioni pratiche questa feconda benemerenza del santo pioniere, si è accinto il giovane salesiano dottor Antonio Suraci, già mio valoroso allievo e ora Assistente per la Pedagogia presso la Facoltà di Magistero di Torino. Il suo studio, che degnamente si affianca alle anteriori sue pubblicazioni su Arnaldo da Brescia e sull'attività educativa di Sant'Anselmo d'Aosta, ci ripresenta nel quadro storico del nostro Risorgimento il geniale fondatore delle Scuole Artigiane, il suo intuito di educatore integrale, la fecondità della Sua opera. È una monografia che con il risultato delle sue indagini aggiunge un prezioso anello alla lunga catena della letteratura sul grande apostolo Italiano ».

* * *

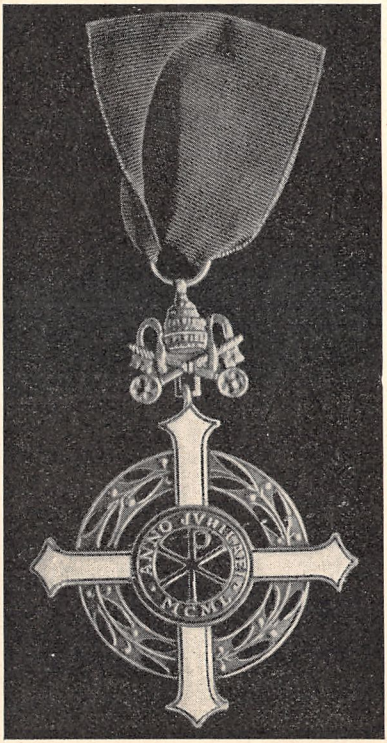
Benemerenza

Il nostro redattore, **D. Ferdinando Salvestrini,** è stato insignito di onorificenza al merito dell'Anno Santo testé decorso. Noi siamo molto grati, — e vada Loro da queste colonne il nostro ringraziamento — alle Autorità che si degnarono valutare la modesta opera della comune collaborazione del Centro Catechistico Salesiano e di Catechèsi. Infatti l'onorificenza, per quanto tributata a un nostro amico e confratello è un alto riconoscimento dell'intenso lavoro organizzativo, catechistico-pastorale svolto dai vari membri del Centro Catechistico Salesiano particolarmente durante l'Anno Santo ma che continua ininterrotto omai da ben 15 anni in Italia e all'Estero.

Un ringraziamento particolare a Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Francesco Roberti, Segretario della S. C. del Concilio e a Mons. Carlo M. Veneziani dell'Ufficio Catechistico Centrale della stessa Sacra Congregazione, i Quali certamente con questa ambita distinzione conferita pure ai Rev.di **Don A. Foralosso, Don A. Alessi, Don F. Mascarucci** del nostro Centro, hanno inteso spronarci a sempre più lavorare per la causa della Chiesa e dell'insegnamento catechistico.

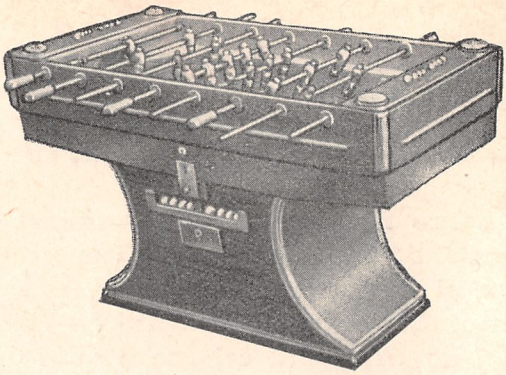
Antonio Suraci

Direttore dell'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano
e della Libreria Dottrina Cristiana



gioco del calcio

ELVO - Tipo A



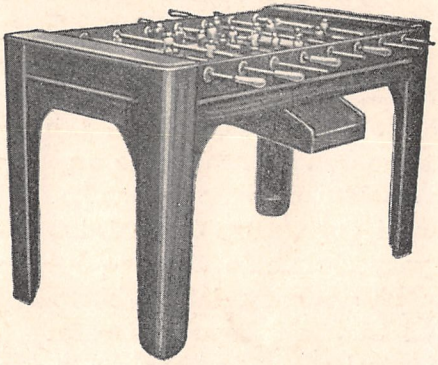
Mobile regolamentare in faggio • Grosso cristallo • Bacchette cromate • Bronzine in Plexiglas • Gettoniera • 50 Gettoni • 10 Palline in plastica • Prezzo minimo per Parrocchie e Oratori - L. **63.000**

---

gioco del calcio

ELVO - Tipo B

con gambe



Bronzine in Plexiglas • Cristallo spesso
Cassetto per le palline • 10 Palline in plastica
Franco Torino, Via M. Ausiliatrice, 32 - L. **33.000**

Vasto assortimento per giochi da sala e da cortile

PREZZI MINIMI PER PARROCCHIE E ORATORI

VISITATECI

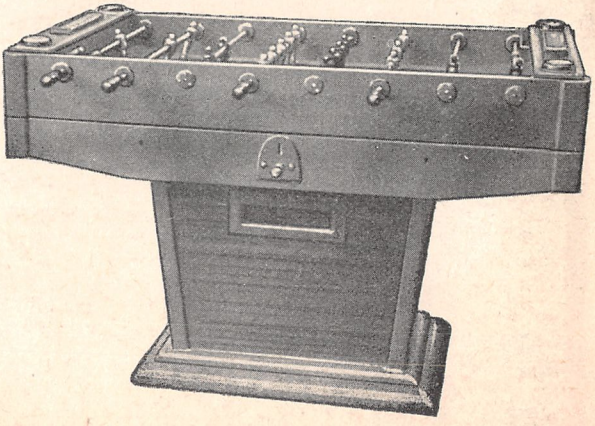
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Negozio: VIA M. AUSILIATRICE 32 - TORINO

---

gioco del calcio

«FOOT-ROL»



In faggio evaporato • Bacchette rientranti • Cristallo • Doppio cassone • Gettoniera • 50 Gettoni e 10 palline in plastica • Franco Torino, Via M. Ausiliatrice, 32 - L. **63.000**